

L'importanza del canto dialettale nel percorso formativo del bambino

Tončić, Alice

Undergraduate thesis / Završni rad

2020

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:783967>

Rights / Prava: [In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-04-25**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione



ALICE TONČIĆ

**L'IMPORTANZA DEL CANTO DIALETTALE NEL PERCORSO FORMATIVO
DEL BAMBINO**

Tesina di laurea triennale

VAŽNOST DIJALEKTALOG PJEVANJA U RAZVOJU DJETETA

Završni rad

Pola, settembre 2020
Pula, rujan 2020.

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

ALICE TONČIĆ

**L'IMPORTANZA DEL CANTO DIALETTALE NEL PERCORSO FORMATIVO
DEL BAMBINO**

Tesina di laurea triennale

VAŽNOST DIJALEKTALOG PJEVANJA U RAZVOJU DJETETA

Završni rad

JMBAG/ N. MATRICOLA: 0303070240

Redoviti student / Studente regolare

Studijski smjer / Corso di laurea: Educazione prescolare

Predmet / Materia: Cultura popolare regionale

Area scientifico-disciplinare: Area interdisciplinare

Settore: Scienze dell'educazione

Indirizzo: Discipline pedagogiche

Mentor / Relatore: viši predavač Marija Crnčić-Brajković

Pola, settembre 2020
Pula, rujan 2020.

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana **Alice Tončić**, kandidat za prvostupnika predškolskog odgoja ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

U Puli, _____, 2020. godine

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritto/a **Alice Tončić**, laureanda in educazione prescolare dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

Lo studente

A Pola, il _____ 2020



IZJAVA o korištenju autorskog djela

Ja, **Alice Tončić** dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom **Važnost djalektalnog pjevanja u razvoji djeteta** koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama. Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____ 2020.

Potpis

DICHIARAZIONE sull'uso dell'opera d'autore

Io, sottoscritta **Alice Tončić**, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesi di laurea intitolata **L'importanza del canto dialettale nel percorso formativo del bambino** come opera d'autore nella banca dati *on line* della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella bacheca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche. Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

Lo studente

A Pola, il _____ 2020

INDICE

INTRODUZIONE

1. IL DIALETTO ISTROVENETO.....	1
1.1. Il significato del dialetto istroveneto in musica	1
1.2. Il ruolo del dialetto oggi con riferimento al futuro.....	2
1.3. Il linguaggio del bambino bilingue in età prescolare	4
1.3.1. I concetti di “bilinguismo” e “diglossia”	5
1.3.2. Il bilinguismo istituzionale	7
1.4. Le Comunità della minoranza italiana	8
1.4.1. Il festival dell’Istroveneto	10
2. L’ASPETTO MUSICALE, PEDAGOGICO E DIDATTICO NELL’INSEGNAMENTO DELLA MUSICA POPOLARE.....	12
2.1. La storia dei canti dialettali	14
2.2. L’influenza della musica sul bambino	16
2.3. Il canto nella crescita del bambino	18
2.4. Le finalità dei canti dialettali.....	21
2.5. L’evoluzione del canto dagli zero ai sei anni.....	22
2.6. Gli argomenti dei canti dialettali	23
2.6.1. La protomatematica nei canti dialettali	25
3. I CANTI DIALETTALI DEI BAMBINI IN ISTRIA.....	29
3.1. Le ninne nanne	29
3.2. La cantilena	32
3.3. I giochi musicali	33
3.4. Le filastrocche	36
3.5. Lo scioglilingua.....	38
3.6. Le conte	39

4. IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA	42
4.1. Lo scopo e gli obiettivi specifici della ricerca.....	42
4.2. Il metodo utilizzato.....	43
4.3. I soggetti intervistati.....	43
4.4. L'analisi dei risultati.....	45
4.4.1. L'analisi dei risultati ottenuti dal questionario posto alle educatrici	45
4.4.2. L'analisi dei risultati ottenuti dal questionario posto ai genitori	53
4.4.3. Confronto dei risultati sull'utilizzo del canto dialettale negli ambienti familiari e nelle istituzioni prescolastiche	61
5. CONCLUSIONE.....	63
6. RIASSUNTO	65
6.1. SAŽETAK.....	67
6.2. SUMMARY	69
7. BIBLIOGRAFIA.....	71
8. ALLEGATI	74

INTRODUZIONE

Nel seguente lavoro è stato analizzato il significato del dialetto istroveneto e del canto dialettale soffermandosi di più sull'importanza del canto dialettale nel percorso formativo del bambino. Questo tema è stato scelto perché fin da bambina ho sempre parlato il dialetto istroveneto e sono cresciuta con i canti dialettali cantati dai miei nonni che oggi sono per me fonte di ricordi preziosissimi. Purtroppo, al giorno d'oggi si può osservare che questa tradizione cade sempre più nel dimenticatoio ed è proprio per questo motivo che mi sono decisa di fare un lavoro di ricerca su questo tema e dare il mio piccolo contributo per mantenere in vita alcuni canti dialettali. Il concetto di canto dialettale è molto vasto ma in questo lavoro ci soffermeremo su quelli che sono i canti dedicati solamente all'infanzia. Questi tipi di canti danno la possibilità ai bambini di soddisfare moltissimi bisogni per un sano sviluppo. Permettono di arricchire la lingua con un ricco bagaglio culturale attraverso i molteplici benefici che porta con sé la musica. Conoscere e mantenere in vita il dialetto istroveneto o offrire il canto al bambino sono due elementi fondamentali che sono stati elaborati dettagliatamente nella parte centrale di questo lavoro. È stato analizzato il concetto di dialetto istroveneto, il suo significato in musica, il suo ruolo oggi con riferimento al futuro. Ho parlato del bilinguismo del bambino in età prescolare poiché anche il dialetto viene definito come una lingua. Ho parlato anche del ruolo che hanno le Comunità della minoranza italiana nella penisola istriana per mantenere il dialetto. Per quanto riguarda il canto dialettale, ho trattato il suo aspetto musicale, l'influenza che la musica ha sul bambino nel percorso prescolastico, lo sviluppo del canto durante gli anni trascorsi all'asilo, la storia dei canti dialettali con gli argomenti e le varie finalità. Ho analizzato quelli che sono i canti dialettali dell'infanzia allegando qualche esempio concreto ancora presente nella realtà quotidiana. Il seguente lavoro potrebbe venir utilizzato come proposta di alcune canzoncine dialettali da offrire ai bambini poiché le canzoncine ben presentate rendono i bambini felici. Infine, attraverso la ricerca empirica ho cercato di capire quanto il canto dialettale sia presente nella vita quotidiana dei bambini, se maggiormente nell'asilo oppure nell'ambiente familiare, nonché di comparare l'uso del canto dialettale negli anni precedenti rispetto a quello al giorno d'oggi. La ricerca potrebbe servire per confrontare la realtà del canto dialettale oggi con il passato sia per quanto riguarda il lavoro delle educatrici che il canto proposto dai genitori ai propri figli. La tesi inizia partendo dalla storia e dalla nascita del dialetto istroveneto.

1. IL DIALETTO ISTROVENETO

Per quanto l'argomento della mia tesina di laurea triennale riguardi il canto dialettale ho ritenuto opportuno soffermarmi su dei processi storici che riguardano il dialetto istroveneto in generale, sulle riflessioni attuali riguardanti il dialetto e quanto viene parlato dai più giovani.

La parola dialetto deriva dal greco (diàlectos), che significa il modo di parlare locale, il modo con il quale le persone si esprimono in un ambito territoriale ben definito sia geograficamente che storicamente (Ambrosi Randić, et al., 2003: 27).

In Istria, oltre alla lingua croata e a quella italiana, tra la popolazione ma soprattutto tra le persone più anziane si può notare che si parla il dialetto. Mentre la lingua croata ricopre tutto il territorio della Croazia, il dialetto istroveneto viene praticato da piccole nicchie comunicative, principalmente in codice orale e in maniera assai informale. Possiamo definire l'istroveneto come l'insieme dei dialetti italiani che si parlano nel nostro territorio e risponde al bisogno vitale dell'identità personale, al bisogno di appartenenza, di stima, di differenziazione, di dilatazione dell'immagine personale, di relazione, partecipazione, comunicazione, territorializzazione di piccoli spazi. "Esso risponde al bisogno di appaesamento, al bisogno di non camminare in una terra di nessuno e di tutti, ma in terra propria, di guardare il mondo e di dirlo, non da una condizione di estraneità e spoliazione, ma con i propri strumenti, senza abdicare da sé stessi" (Ambrosi Randić, et al., 2003: 28). Da ciò si intuisce che il dialetto ha la straordinaria funzione di esprimere tutta l'eredità culturale che è stata trasmessa dalle generazioni precedenti.

1.1. Il significato del dialetto istroveneto in musica

Rispetto al passato, le abitudini popolari oggi sono molto diverse dato che una volta la famiglia era molto più unita rispetto al giorno d'oggi. Questo ha fatto sì che nel tempo si sono sviluppati interessi diversi riguardo al canto ed è questo uno dei particolari motivi del perché si sentono sempre meno i canti dialettali per l'infanzia ma anche per gli adulti. Prima delle trasformazioni socio - economiche in Istria, quando il dialetto istroveneto si adoperava ancora per la comunicazione quotidiana e non solamente tra le mura di casa, si sentivano cantare in dialetto sia le donne che gli uomini durante le attività quotidiane ma soprattutto anche i bimbi per le vie delle cittadine durante i giochi all'aperto. All'epoca si facevano molti lavori che

richiedevano l'utilizzo di ambedue le mani e per far passare più velocemente il tempo in allegria si cantava nel modo che agli abitanti veniva più naturale, ovvero in dialetto.

Si può dire dunque che il dialetto istroveneto è la lingua della memoria generazionale che è in grado di raccontare con semplicità, efficacia e immediatezza caratteristiche di tipo storico, psicologico, sociologico ed emotivo attraverso la musica. È una lingua che raccoglie le confidenze originarie dei popolani, le storie intime e segrete, un patrimonio colmo di valori, di radicamento ed autenticità nel rapporto con la propria terra. Il dialetto rivela moltissime peculiarità comunicative soprattutto sul piano dell'evocazione, in quanto a una diffusa rispondenza emotiva e sentimentale si accompagna una codificazione legata a precisi stereotipi culturali e a sistemi simbolici soggettivi (Milani-Kruljac, 1990: 66).

Per quanto riguarda la musica vocale all'interno del folklore, essa risulta sempre più rilevante rispetto a quella strumentale poiché la voce è uno "strumento" che noi tutti abbiamo a disposizione in qualsiasi momento della giornata e si comincia utilizzarla fin dalla primissima età. Oggi i canti interpretati in dialetto istroveneto vengono fortunatamente ancora in parte curati dalle Comunità della minoranza italiana, dai gruppi folcloristici e per chi ha ancora la fortuna di avere vicino a sé i nonni, che gioiscono a mantener alta l'identità locale ed etnica del popolo di una volta.

1.2. Il ruolo del dialetto oggi con riferimento al futuro

Ritornando indietro di un paio di secoli, il dialetto istroveneto nasce nel momento in cui le città istriane e la città di Venezia con il suo dialetto veneto, iniziano ad avere un legame sempre più frequente causa gli scambi commerciali che avvenivano attraverso il mare. Questa fusione tra il dialetto romanzo e il dialetto veneto in Istria si può classificare in tre fasi:

1. Dal X al XV sec., la Repubblica veneziana sottomise le città istriane al proprio governo nel periodo della sua espansione. Da qui, la lingua ufficiale che si parlava era la parlata dei veneziani anche se essa era diretta solamente alle persone che lavoravano presso l'amministrazione statale.
2. Dal XV alla metà del XIX sec., il dialetto veneto in Istria diventò dominante rispetto alle parlate di tipo friulano. Nella prima metà del XIX sec. a causa della caduta della Repubblica veneziana e del fatto che gli scambi commerciali e i valori economici si spostano nel porto di Trieste nella penisola istriana inizia a prevalere il modello triestino.

3. In questa ultima fase di diffusione del dialetto veneto nella penisola istriana accade un processo di contatto tra il triestino e l'istoveneto con una mescolanza di parlate croate e slovene fino alla metà del XIX sec.

Al giorno d'oggi, il dialetto istoveneto viene parlato da cca. 25-30000 persone nella zona di Trieste e dintorni, della parte slovena e croata dell'Istria.¹

Il dialetto istoveneto viene tramandato maggiormente in forma orale e informale. Viene definito come autoctono, sia dalla popolazione italiana locale che dalla popolazione all'estero. L'istoveneto è collegato con la lingua italiana standard perché ogni lingua standard ha come base il dialetto. Infatti, in alcune forme linguistiche il dialetto e la lingua standard si assomigliano molto. Chi è di madrelingua croata e conosce il dialetto istoveneto acquisirà molto più facilmente la lingua standard, ma con maggiore persistenza nell'errore, dato che nel parlarla, si tende ad usare strutture linguistiche appartenenti al dialetto. La lingua del dialetto istoveneto è assai complessa a causa di guerre e cambiamenti di stato, contiene radici sia italiane che croate e in più ogni paese ha il suo dialetto per questo motivo in alcuni casi si creano dei dubbi nella comunicazione. Nel sentir parlare l'istoveneto si possono notare molti termini che derivano dalla lingua croata che hanno influenzato molto il lessico dei parlanti istoveneti tanto da diventarne parte integrante (es.: *Cist*, usato soltanto nella locuzione *eser cist* "essere al verde", senza il becco di un quattrino, dal croato. *čist* 'netto, pulito'). (Ambrosi Randić, et al., 2003: 28).

Purtroppo, oggi il dialetto istoveneto viene parlato sempre meno di fronte all'espansione della lingua croata, che viene preferita causa diversi fattori socioeconomici o culturali indirizzando i giovani ma anche le famiglie verso l'uso della lingua della maggioranza. Uno dei punti deboli per cui il dialetto va sparendo negli asili è il fatto che le educatrici arrivano da altri territori e pertanto non lo conoscono e non lo possono offrire ai bambini. Si può dire che solo con i nonni i bambini hanno la possibilità e la fortuna di avere ancora un'interazione linguistica dialettale del tutto attiva poiché per loro è ancora un modo di comunicare naturale. Sfortunatamente, non ci stiamo rendendo conto che il dialetto istoveneto è ormai una lingua che minaccia di estinguersi e di portarsi via anni di patrimonio culturale lasciato dai nostri cari. Il dialetto non è solamente un modo per esprimersi ma bensì una cultura che porta con sé anni di vita dei nostri nonni, le abitudini, le tradizioni, le storie di come si viveva una volta, le ricette

¹Istrapedia. Istoveneto. Consultato il: 12 novembre 2019. Disponibile su: <https://www.istrapedia.hr/ita/1857/istoveneto/istra-a-z/>

della nonna, le poesie e le canzoni che si conoscono solamente in un modo, in dialetto. Perdere questa lingua sarebbe veramente una sfortuna. Per risolvere questo problema molto serio sarebbe necessario non soffermarsi solamente sul patrimonio linguistico-culturale di provenienza ma bensì curare la coesistenza di più tradizioni linguistiche in cui l'apprendimento della lingua e del patrimonio culturale sia croato che sloveno ci aiuti a crescere civilmente ma non ci orienti solamente ad un'unica lingua. Oggi sembra che l'istoveneto non richiami troppa attenzione per chi non lo conosce e quindi ci sono poche possibilità che nuove persone si decidano o che trovino nuove occasioni per impararlo. Per alcuni il dialetto viene anche visto come una lingua grezza. Tuttavia, il dialetto istoveneto viene curato da tutti i membri delle Comunità italiane presenti in Croazia, che fanno sì che non regredisca sempre più (Ambrosi Randić, et al., 2003: 27-30).

1.3. Il linguaggio del bambino bilingue in età prescolare

Uno dei principali problemi nei bambini che vivono in quest'area bilingue è la manifestazione dell'interferenza tra l'intreccio di più lingue: l'italiano standard che viene usato nelle istituzioni, il croato e il dialetto istoveneto oppure quello croato. Secondo il pedagogista Claudio Desinan, trattandosi, in questo caso, di bilinguismo inconscio, dato che ai bambini tutto ciò è normalissimo, le forme di lingue diverse tendono ad esser catalogate entro un unico sistema nella mente del parlante. Per questo motivo si può dire che è presente una fusione forzata, o perlomeno agevolata dalla situazione. Se un determinato argomento viene trattato solamente in una delle due lingue si va a voltare il codice generale. Il bambino che a casa parla tutte e due le lingue, sia il croato che il dialetto istoveneto, per esprimersi su argomenti "di scuola" preferirà esprimersi con la lingua che parla a scuola. Prendendo un esempio concreto di una bambina (Vukica di 7 anni) che parla in lingua croata con la mamma: "Dobila sam pet iz *nature* a minus iz *controllina* iz matematike" si può notare che la bambina anche se a casa parla il croato fa difficoltà a sostituire le parole che sente ogni giorno a scuola in lingua italiana a tradurle in lingua croata e quindi le mescola nella frase creando delle interferenze nel linguaggio. Si può dire anche che in famiglia viene più spontaneo utilizzare una lingua mentre a scuola o in pubblico un'altra, e i bambini tutto ciò lo fanno in maniera inconscia, un po' come per "abitudine", a casa si è abituati a parlare il croato ma a scuola si sa che bisogna parlare l'italiano (Desinan, 2008, pag: 108).

Anche se un po' mescolata come lingua, nel dialetto istroveneto prevale la lingua italiana e tra le due lingue si è formato un grande collegamento tanto che i giovani ma soprattutto i bambini che non conoscono ancora correttamente la grammatica della lingua italiana, molto spesso si trovano un dubbio su quali strutture linguistiche fanno parte di una o dell'altra delle due lingue. La lingua italiana parlata dai bambini è piena di dialetto: nel tono della voce, nella struttura sintattica, nei termini, nei modi di esprimersi e rappresentare fatti o sentimenti. Se a casa i genitori oppure i nonni parlano solamente il dialetto istroveneto anche i giovani nelle scuole come negli asili rimangono abbastanza fedeli e usano lo stesso codice linguistico per esprimersi perché è il modo più semplice e più naturale. Questa affermazione è valida negli asili che sono situati lungo la costa, dove gli scambi commerciali per via marittima erano il motivo per cui si è mantenuto alto l'uso di tale linguaggio. In queste zone i bambini tra loro in asilo si esprimono in dialetto. Durante il mio tirocinio professionale ho potuto osservare una cosa per me molto interessante: durante la giornata, i bambini tra sé comunicano in dialetto istroveneto mentre quando svolgono un gioco simbolico ('Il dottore' oppure 'La famiglia') si esprimono attraverso la lingua standard. Questo passaggio tra dialetto e lingua standard viene fatto in maniera assai naturale, quando smettono di giocare, continuano a parlare tra sé in dialetto. Sul modo di esprimersi sono tutti d'accordo, è come se parlare in lingua è una regola del gioco. Se ci spostiamo nell'entroterra istriano invece, dove non c'è la presenza del mare, nelle zone di Pisino, Montona, Pinguente, Gimino, il dialetto istroveneto va sparendo, in quelle zone si pratica il dialetto croato, ovvero il "čakavo". I bambini sono praticanti del dialetto nei paesi più piccoli o nelle cittadine vicino al mare (Umago, Cittanova, Rovigno) nelle città un po' più grandi invece (Parenzo, Pola, Albona) la lingua croata ormai prende il sopravvento grazie alla presenza di una maggiore varietà di persone (Desinan, 2008: 108).

1.3.1. I concetti di "bilinguismo" e "diglossia"

Trovandosi in una zona bilingue incontriamo spesso il concetto di "bilinguismo". In funzione della storia di una lingua, qualunque linguaggio rappresenta un "polisistema socioculturale". Le caratteristiche del polisistema socioculturale possono riguardare una stessa "lingua", con le sue varietà, oppure possono riguardare "due lingue diverse". I due concetti non vanno ad escludersi ma bensì si integrano a vicenda nella comunicazione (Milani – Kruljac, 1990: 36).

Grazie ad un articolo scritto da Charles A. Ferguson, accanto al concetto già conosciuto di “bilinguismo” si inserisce quello di “diglossia”. Lui riteneva il termine di “bilinguismo” non propriamente adatto a definire una situazione dove si vuol valutare un’opposizione sociolinguistica in una stessa lingua. C. Ferguson spiega che nonostante la “*diglossia*” sia composta dagli stessi elementi del bilinguismo essa non tocca la sensibilità linguistica del parlante e in tal caso non definisce il dialetto e la lingua standard come due lingue diverse ma ognuna con un ruolo ben definito (Milani – Kruljac, 1990: 36).

Per comprendere meglio la necessità di aggiungere il nuovo concetto di C. Ferguson si definisce la “*diglossia*” come “La contemporanea utilizzazione, nella stessa comunità linguistica, di due varietà dello stesso linguaggio, caratterizzate da un rapporto “verticale”. Per il concetto di “*diglossia*” si può dire che la lingua standard viene appresa mediante un’educazione formale ed utilizzata maggiormente per gli usi scritti e formali, ma non viene adoperata per la conversazione ordinaria. Il dialetto e la lingua standard non vengono usati in maniera uguale in ogni situazione concreta poiché hanno dei compiti diversi. Per questo motivo si può dire che è naturale che tra le due tipologie linguistiche non ci sia un conflitto reciproco. Il dialetto viene usato per situazioni sociolinguistiche famigliari e non formali mentre la lingua standard viene usata in situazioni più formali come la cultura, l’espressione letteraria, la musica, l’insegnamento scolastico e la ricerca scientifica. C. Ferguson definisce una come “inferiore” e una come “superiore”, inferiore perché una persona per partecipare alla vita pubblica (giornali, scuola, radio...) deve utilizzare un linguaggio che non è uguale a quello che utilizza nella sua conversazione quotidiana. Può trattarsi di due aspetti della stessa lingua oppure di due lingue completamente differenti, l’unica caratteristica fondamentale è che una delle due lingue abbia uno status sociale più alto dell’altra. In questo caso, ci spiega Ferguson che nel bilinguismo non c’è un grande peso sociale e quindi la differenza fra la diglossia e il bilinguismo viene caratterizzata dal fatto che nella diglossia, le parlate sono una inferiore, l’altra superiore, mentre nel bilinguismo le due lingue hanno un rapporto di parità (Milani – Kruljac, 1990: 37).

Se la diglossia si definisce come una comunicazione “verticale” il bilinguismo, viene definito da Ferguson, caratterizzato da un rapporto “orizzontale”, cioè due sistemi linguistici che dal punto di vista del loro svolgimento storico e della loro efficienza sociale e culturale si possono considerare sullo stesso piano.

“Diglossia indica, dunque, il rapporto verticale fra il dialetto istroveneto e la lingua italiana, i cui valori risultano reciprocamente complementari, nel senso cioè di duplicità

dell'uso di "dialetto" e "lingua". Da ciò che Ferguson afferma si può dire che la diglossia va a sostituire il vecchio termine di "bilinguismo dialettale" poiché le lingue sono in rapporto gerarchico. "Il bilinguismo indica, invece, il rapporto orizzontale fra le due lingue allo stesso livello, come nel caso di italiano e croato o di italiano e sloveno" in questo caso le lingue sono in rapporto paritario (Milani – Kruljac, 1990: 39).

1.3.2. Il bilinguismo istituzionale

Nelle famiglie, il bambino molto spesso parla solamente il dialetto locale che si sente parlare nel suo paese. È un miscuglio tra la lingua che si parla nella scuola materna e la lingua che è abituato a sentire nell'istituzione e in alcuni casi può provocare disorientamento e rifiuto (Desinan, 2008, pag.: 105).

Per alleggerire il passaggio dal dialetto alla lingua standard non esiste una didattica o un metodo. Oggi la vita di ogni lingua delle persone che vivono in un determinato territorio, così quella del dialetto viene regolata dalle leggi. Il fatto di far uguagliare le lingue ha portato sì che avvenga un'uguaglianza anche del loro uso in contesti diversi della vita sociale delle persone. Purtroppo, esiste ancora una rappresentazione unilaterale dell'uguaglianza linguistica che porta ad una formazione limitata del bilinguismo. Non si dà spazio al bilinguismo istituzionale ma prevale il bilinguismo produttivo unidirezionale praticato dalla nazionalità e dal popolo di maggioranza. Il bilinguismo bidirezionale è il riflesso della parità dei diritti dei cittadini e porta all'integrazione e al biculturalismo. Il bilinguismo unidirezionale è il risultato di una differenza più o meno accentuata e di collegamenti linguistici ordinati in maniera gerarchica, ciò significa che la lingua dominante si parla maggiormente e va ad appesantire il parlante della lingua vista come secondaria. Questo collegamento di gerarchia linguistica porta all'assimilazione del linguaggio in un'unica lingua (Milani-Kruljac, 1990: 45) limitando così anche le attività delle educatrici in lingua dialettale. L'obiettivo dell'educazione linguistica riguardo a questo problema è riuscire a creare nel bambino due sistemi linguistici paralleli e coordinati, ovvero riuscire a sviluppare nel bambino la spontaneità di esprimersi in lingua standard come in dialetto e viceversa. Come primo passo verso questo obiettivo è fondamentale che l'educatrice conosca ambedue le lingue correttamente, deve conoscere le strutture e le forme lessicali del dialetto ma soprattutto non deve considerarlo come una lingua secondaria. L'educatrice deve essere molto umile e non dovrebbe mai far pesare al bambino se nell'istituzione si esprime con alcune parole dialettali perché "censurare a scuola il dialetto significa reprimere il pensiero" (Desinan, 2008,

pag.: 105). Nella scuola dell'infanzia è molto più importante far parlare il bambino, creare nel bambino la fiducia di poter esprimersi e la sicurezza di esser ascoltato. In questo modo non si crea nel bambino il pensiero che il dialetto sia una lingua di poco valore o magari dispregiativa ma bensì con una buona impostazione didattica da parte delle educatrici si può risolvere questo problema del dialetto facendo comunque capire al bambino che il dialetto ha un valore e che è giusto saper parlare ambedue le lingue, che il dialetto ci arricchisce culturalmente (Desinan, 2008: 106).

Personalmente non ritengo sbagliato se le educatrici attraverso il gioco o la musica propongono dei temi in dialetto ai bambini per mantenere questa tradizione poiché facendo divertire il bambino si può fargli imparare molto. Si dovrebbe indirizzare i cittadini con le rispettive nazionalità che convivono in uno stesso territorio a praticare un bilinguismo produttivo, ovvero non far dimenticare questa tradizione perché senza un intervento personale non ci può essere la costruzione del bilinguismo istituzionale come bilinguismo bidirezionale. Definiamo pertanto il bilinguismo bidirezionale come funzione della comunità sociale plurinazionale, un fenomeno dal quale non si può prescindere nell'ambito dell'organizzazione della comunicazione nella società multiculturale (Milani-Kruljac, 1990:45). Come viene detto dall'autrice Nelida Milani – Kruljac nel caso il bilinguismo individuale orizzontale venisse offerto attraverso una giusta educazione ed istruzione linguistica da parte dei docenti con il fine di una sana convivenza etnica, allora il bilinguismo istituzionale rappresenterebbe la concretizzazione organizzativa del bilinguismo linguistico individuale a livello di tutta la comunità sociale.

1.4. Le Comunità della minoranza italiana

Per tutelare i membri della minoranza italiana è stato necessario creare un'istituzione che, al di fuori dell'ambito familiare e di quello scolastico, potesse tramandare e mantenere l'identità minoritaria. Nascono così le Comunità degli italiani. Ho voluto parlare del tema delle Comunità poiché ho avuto la possibilità di crescere e frequentare quella del mio paese di Verteneglio sperimentando sulla mia pelle l'impegno che si mette per portar avanti le tradizioni di una volta a partire dalla più tenera età.

Oggi le comunità delle minoranze sono delle istituzioni che accolgono tutti gli abitanti di un determinato territorio che hanno il desiderio e la volontà di mantenere e tramandare il

patrimonio culturale italiano e dialettale. Nelle Comunità si svolgono attività diverse tra loro in modo da esser destinate a tutte le fasce d'età. Si offrono attività come: sport, scuole di musica individuali e collettive, bande d'ottoni, gruppi vocali per diverse fasce d'età, coro di voci bianche per i bambini più piccoli, corsi linguistici, corsi di fotografia, gruppi per la creazione dei costumi di carnevale, gruppi filodrammatici, gruppi di ballo, musical, gruppi folcloristici, giochi sportivi, conferenze istruttive e di anno in anno nascono cose nuove perché i giovani del paese portano idee nuove (Sirocich, 2018: 23-24). Nella comunità del mio paese di Verteneglio per esempio, ci sono due filodrammatiche, una dei grandi e una dei piccoli e tutte e due quasi sempre si esibiscono con copioni in dialetto istroveneto, perché nella zona è spontaneo esprimersi in dialetto. I membri partecipanti si esprimono solamente attraverso la lingua dialettale e viste le numerose attività nelle Comunità si effettuano dei confronti intergenerazionali scambiando così delle idee e delle storie tra giovani e adulti. Le Comunità inoltre, organizzano delle gite gratuite, solitamente in Italia, per offrire agli attivisti della Comunità un premio per l'impegno, per invogliarli ancor più a svolgere le loro attività e a sostenerle dando così anche la possibilità di socializzare. Le istituzioni della Comunità possiedono una biblioteca. Cercando il materiale per la stesura del presente lavoro ho potuto notare moltissimi libri in lingua italiana ma anche in dialetto istroveneto sulla storia della nostra zona, abitudini, informazioni riguardo la guerra, la musica, l'infanzia ecc. che purtroppo nelle biblioteche civiche non sono molto frequenti. Spesso le Comunità degli italiani collaborano con le istituzioni prescolari, offrono a loro il posto per svolgere gli spettacoli e la possibilità di fare delle prove prima degli stessi.

Ormai è abitudine che nel paese di Verteneglio i bambini che frequentano l'asilo in lingua italiana e non solo, sono attivisti della Comunità degli italiani e posso quindi dire che la collaborazione è ben avviata, in primis riguarda l'attività del coro di voci bianche, dove il repertorio delle canzoni è veramente esteso e cerca di soddisfare il bisogno vocale di tutti i bambini presenti. Con i più piccoli da 3 a 6 anni si lavora con la propedeutica proponendo dei giochi di ritmo per avvicinare i bambini alla musica. Per quanto riguarda le canzoni, si esibiscono con delle canzoncine brevi, molto ritmate e orecchiabili in modo da farle memorizzare più facilmente e non pretendendo molto dai bambini per non farli stancare. Con i bambini medi si elaborano canzoni dello Zecchino D'Oro mentre con i bambini più grandi si lascia la scelta di un brano più moderno a loro piacimento per invogliarli ancora di più al canto. Solitamente nel coro di voci bianche non si canta in dialetto almeno che non venga richiesto, come è accaduto nel 2019 nella comunità di Verteneglio dove è stata fatta una raccolta sui canti

dialettali del paese e in questo modo si è richiesto di interpretarli. I bambini però durante le ore di canto si esprimono con la maestra in lingua dialettale come pure tra loro.

1.4.1. Il festival dell'Istroveneto

Per mantenere alta la tradizione e conservare il ricco bagaglio culturale del dialetto istroveneto sono nati dei festival che curano appunto la lingua dialettale attraverso la musica. Uno dei più recenti, ma anche uno dei più conosciuti nella zona del buiese è il Festival dell'Istroveneto promosso dall'Unione Italiana in collaborazione con la Città di Buie, dell'Assessorato alla Cultura della Regione Istriana, dell'Università popolare di Trieste e della Regione Veneto. L'obiettivo principale di questo festival è tutelare e promuovere il dialetto istroveneto che lentamente, causa i cambiamenti socio - economici e la globalizzazione, sta subendo un decadimento lessicale soprattutto per quanto riguarda la sfera legata ai mestieri antichi e alla musica, argomento che più ci riguarda. La particolarità di questo Festival è che viene svolto parlando esclusivamente in dialetto istroveneto, pure il sito ufficiale è scritto in dialetto. Per far praticare la lingua dialettale il festival propone ai partecipanti di aderire a concorsi suddivisi in 3 categorie: musica, recitazione e letteratura. Ci soffermeremo di più su quello musicale che si intitola "*Dimela cantando*" nel quale viene richiesto ai partecipanti di esibirsi con canzoni inedite scritte in dialetto istroveneto. Tra tutti i partecipanti, si scelgono 14 candidati che si esibiscono con un'orchestra dal vivo durante le serate del festival per scegliere poi i vincitori (premio giuria, miglior arrangiamento, miglior testo, premio per qualcosa di speciale e premio del pubblico). Per partecipare a questa categoria non ci sono limiti di età, per cui si possono coinvolgere anche i bambini più piccoli con dei semplici canti dialettali. Il Festival ha la durata di una settimana e durante ogni serata si dà la possibilità di far esibire anche le scuole elementari e gli asili delle città in cui si svolge il festival in modo da far così lavorare le educatrici su attività musicali dialettali note nella zona del buiese. I bambini si possono esibire anche con recite in dialetto oppure per i bambini più grandi si dà la possibilità di presentarsi con delle poesie scritte da loro. In questo modo si cerca di coinvolgere proprio tutti, sia grandi che piccini facendo lavorare e incoraggiare tutte le istituzioni scolastiche e i

partecipanti delle Comunità a collaborare tra loro per raggiungere lo stesso obiettivo: mantenere alto il patrimonio culturale del dialetto istroveneto.²

²Marianna Jelich Buić. *Festival dell'Istroveneto*. Consultato il: 30 dicembre 2019. Disponibile su: <https://www.istroveneto.com/index.html>

2. L'ASPETTO MUSICALE, PEDAGOGICO E DIDATTICO NELL'INSEGNAMENTO DELLA MUSICA POPOLARE

In lingua italiana, il termine *canto popolare* si può riferire a diversi generi musicali, come pure al "pop" che non è nient'altro che l'abbreviazione di popolare. Bisogna tener conto che parlando di "popolare" ci si può riferire a molti significati diversi e non solamente nella sfera musicale. Nella presente tesina, usando il termine *musica o canto popolare* ci si riferisce alle canzoni tradizionali dialettali che aiutano il bambino a raggiungere lo sviluppo e il sapere musicale. La musica popolare viene spesso collegata alla regione geografica e combinata con il popolo del luogo. Molto spesso però è anche il risultato di diversi scambi culturali che hanno lo stesso fine, soprattutto nelle zone che si trovano vicino al confine. Grazie all'accettazione di altre culture, usi, costumi, diversi dialetti e all'educazione interculturale, si aiuta il bambino ad avere una "mente aperta" verso gli altri (Carlin, 2014: 16).

Per quanto riguarda la struttura musicale del canto popolare, essa può essere sia cantata che strumentata ma in ambedue i casi è legata alla funzione che la integra nella vita della comunità. Pertanto, ascoltando e cantando i canti popolari possiamo scoprire le meraviglie musicali di paesi diversi. Ogni canzone è collegata a delle specifiche occasioni funzionali come il lavoro, i giochi all'aperto dei bambini, festività particolari ecc. che vanno a ricreare la vita e la storia del popolo (Donorà, 2003: 10-11). Detto ciò, possiamo definire il canto popolare come l'espressione spontanea delle persone che nel corso degli anni hanno cantato in dialetto istroveneto nelle vie dei paesi esprimendo la loro quotidianità in musica (Šverko, 1997: 3). Nonostante il fatto che il canto dialettale per molti anni fosse presente nel nostro territorio, solamente negli ultimi decenni si sono state pubblicate alcune raccolte di canti dialettali. Infatti, le canzoni in dialetto venivano spesso affidate alla pratica orale e tramandate di generazione in generazione. Per questo motivo molto spesso gli autori della musica popolare sono anonimi poiché le canzoni venivano trasmesse in forma orale per generazioni e appena negli ultimi anni si è sentita la necessità di creare lavori di raccolta delle canzoni dialettali. Queste, a volte, vengono elaborate da autori contemporanei i quali le adattano secondo le necessità di interpretazione cercando di rispettare le tradizioni canore del luogo.

Nella penisola istriana, sulle isole del Quarnero e a Fiume, possiamo trovare la musica popolare in diverse vesti: nel dialetto istro - romanzo che è quasi un lontano ricordo poiché viene cantato e parlato solamente dalle persone più anziane ancora presenti nella nostra regione. È ancora presente soprattutto nelle zone di Rovigno, Valle, Dignano, Gallesano e Sissano ma

anche nelle zone vicine al confine con l'Italia come Umago, Buie, Verteneglio e Cittanova. L'altra veste del canto popolare è quella in lingua standard italiana, molto più usata soprattutto nelle istituzioni. Nel corso degli anni molte influenze di altri popoli hanno suggestionato le componenti culturali italiane con diverse lingue e dialetti. Questo è dovuto alle vicende storico - politiche che seguirono l'ultima guerra mondiale. Esse hanno causato una grande diminuzione della componente etnica italiana (istro - veneta) modificando così anche il patrimonio musicale. Anche le trasformazioni socio - economiche hanno fatto la loro parte poiché si sono susseguite con un ritmo sempre più veloce (Šverko, 1997: 3-4). Tutti questi fattori hanno influenzato il legame degli adulti con la musica e le canzoni popolari del territorio.

Una cosa che accomuna la maggior parte dei canti popolari, almeno per quanto riguarda il territorio europeo, indifferentemente dalla lingua, dagli usi e costumi, sono proprio i canti dedicati all'infanzia. Le ninna nanne, le conte e i giochi musicali hanno in comune il suono semplice e generale di due toni nell'intervallo sol – mi con un minimo di varianti ritmiche (Carlin, 2014:17). Prendendo in considerazione che in generale la musica popolare ha come caratteristica l'improvvisazione, nelle canzoni per i bambini c'è una stretta correlazione tra la musica e il movimento.

Oggi gli adulti conoscono sempre meno il patrimonio popolare poiché stili musicali moderni vanno a sostituirli come negli adulti così anche nei bambini che seguono l'esempio dei genitori. Forse un errore che spesso commettiamo è il fatto di pensare che se offriamo ai bambini musiche di tipo complesso, impegnative e con testi brillanti i bambini saranno più interessati e quindi facciamo ascoltare ai bambini le canzoni commerciali del momento. Tutto ciò è l'esatto contrario delle necessità dei bambini e di ciò che le istituzioni prescolari dovrebbero offrire loro, in altre parole canzoncine lente, cantate a cappella, ripetitive e semplici. Ed è proprio per questo semplice motivo che bisognerebbe fare in modo che le educatrici pratichino di più attività strutturate con il canto popolare proprio per stimolare e far imparare ai bambini la semplicità della musica popolare mantenendo alto il patrimonio culturale. Quando si vuol proporre una canzoncina ai bambini dell'asilo che non sanno ancora né leggere né scrivere, utilizzare il metodo della ripetizione, come veniva utilizzata in passato per tramandare le canzoni è utilissimo³. Pertanto, bisogna seguire i desideri del bambino e “scegliere, quindi, una musica che in quel momento, in quel posto, con quelle persone, ci sembra possa provocare

³ Francaviglia L. (2017). Consultato il: 26 maggio 2020. Disponibile su:
<https://www.giuntiscuola.it/scuoladellinfanzia/magazine/opinioni/musica-per-gioco/la-musica-popolare-un-tesoro-da-riscoprire-per-cantare-con-i-bambini/>

una curiosità, scavalcare l'indifferenza, possa far parlare, far reagire, insomma che sia capace di far scintille" affinché sviluppi la creatività nel bambino (Piatti, Strobino 2011: 25). Purtroppo, oggi grazie a moltissimi fattori esterni, il bambino non viene quasi più a contatto con questi principi del patrimonio culturale per cui è fondamentale che le educatrici prendano in mano la situazione e inizino a proporle fin dalla tenera età. Tutti i tipi di canti dialettali, se usati correttamente possono sviluppare l'ascolto, la creatività musicale e l'alfabetizzazione musicale nel bambino (Carlin, 2014: 26-27).

2.1. La storia dei canti dialettali

Non molti anni fa, il modo più naturale e spontaneo di esprimersi era in dialetto istroveneto. Nella costa occidentale dell'Istria (Gallesano, Rovigno, Dignano come pure le cittadine del Buiese) dove si trova la popolazione italiana, la tradizione del canto era molto viva per questo si usa dire che sulla costa si praticava il "Belcanto". La realtà era questa, tutti conoscevano e si esprimevano in dialetto come nella comunicazione così anche in musica, in particolar modo nel canto. Era una cosa naturale sentire cantare le persone e i bambini per il paese durante la giornata o alla sera. I contadini cantavano mentre lavoravano nei campi; i pescatori mentre pulivano le reti lungo le rive; le donne mentre cucinavano, facevano il bucato, lavoravano ai ferri o facevano le faccende domestiche; i pastori mentre guardavano il gregge e, inoltre, si sentivano cantare anche i bambini durante i giochi in strada e in piazza. Questi tipi di canti nascevano perché le persone svolgevano dei lavori assai monotoni che richiedevano l'utilizzo di ambedue le mani. Non avendo le mani libere, l'unico modo per facilitare e rendere più divertente il lavoro era quello di cantare. Oggi, molti di questi lavori non vengono più svolti, poiché alcune cose vengono più spesso comprate perché costano poco. Ai bambini le canzoni dialettali venivano cantate per i loro caratteri burleschi e l'obiettivo di divertirli o calmarli. Le canzoni in linea di massima venivano trasmesse e imparate per via orale, si lavorava su materiale già elaborato e si continuava ad elaborarlo. Per questo motivo la struttura delle canzoni dialettali è assai semplice e ripetitiva. I bambini erano spesso in compagnia degli adulti e in tal caso imparavano dai grandi e così le canzoni si tramandavano da generazione a generazione. A volte i canti venivano inventati al momento e servivano per dare alle persone un senso di sollievo e di liberazione da qualche problema interno. Al giorno d'oggi, le trasformazioni socio-economiche, avvenute con un ritmo molto veloce, hanno fatto sì che si acceleri il decadimento e la crisi del repertorio del folclore musicale, pertanto è compito

primario della scuola e degli asili mantenere e divulgare la cultura musicale tradizionale quale espressione della propria specificità culturale, rendendole note ed utilizzabili didatticamente (Šverko 1997: 4). In generale gli adulti hanno sempre meno tempo per cantare ai loro bambini, tutto si basa sulla digitalizzazione. Assieme alla trasmissione del ricco repertorio culturale come simbolo delle proprie radici culturali, si dovrebbe anche iniziare a rielaborare ed inventare un nuovo repertorio in modo tale da incoraggiare lo sviluppo delle diverse potenzialità infantili. Nel proporre attività di canto popolare bisogna applicare la globalità e la gradualità e assicurare ai bambini la libertà di manipolare cioè preparare le basi per l'improvvisazione, essere creativi nel tradurre filastrocche o canzoni realizzate da loro stessi (Pace, 2012: 70). A questo punto bisogna rendersi conto del problema e non lasciare che il canto dialettale cada nel dimenticatoio, ma bensì tutelarlo e mantenerlo in vita poichè la musica tradizionale istriana, sia in dialetto croato che italiano, nel 2009 venne inserita dall'UNESCO nella lista dei monumenti culturali immateriali, ciò aumenta la sua importanza e invita a non dimenticarla (Močinić, Crnčić-Brajković, 2018: 143).

Il lato positivo del passato è che si cantava parecchio, il dialetto era molto presente, mantenendo tra le persone un'aria tranquilla e piena di positività. Il lato negativo invece, è che se tramandati oralmente, sia il testo che la musica dei canti dialettali sono soggetti a dei cambiamenti. Per questo motivo si può osservare che in ogni paese si può incontrare una versione diversa dello stesso canto. Oggi fortunatamente ci sono ricercatori, entusiasti del canto dialettale che si occupano di recuperare la cultura musicale tradizionale attraverso la registrazione della viva voce della gente che ancora conosce i canti dialettali per adulti e bambini. I canti registrati vengono trascritti, armonizzati e pubblicati nelle raccolte. Le pubblicazioni delle raccolte in forma cartacea sono preziose per mantenere anni di tradizioni affinché non vadano perse. Esse ci consentono di "osservare il susseguirsi delle influenze e degli scambi, ovvero ci consentono di stabilire l'autoctonia delle canzoni" (Barnabà, 2017: 19). La raccolta in forma cartacea ha un valore durevole nel tempo poiché materializza il prezioso patrimonio immateriale del canto, fa in modo di preservarlo affinché non venga dimenticato e offre la possibilità di ridargli vita tra le generazioni future (Barnabà, 2017: 19). I testi raccolti sono inediti, ma anche pubblicati e in alcuni casi frammentati, perché con il passare degli anni il canto dialettale è diminuito drasticamente nella ritualità collettiva del canto spontaneo tanto da arrivare ai giorni d'oggi con la quasi completa scomparsa. Raccogliere i canti orali tradizionali è un passo importante, soprattutto per i canti dialettali che rappresentano un importante aspetto della cultura italiana in Istria e nelle isole del Quarnero. Si conserva così la

musica e il canto che permettevano alle persone di esprimere le emozioni, i sentimenti d'amore, le difficoltà nel lavoro, le opinioni politiche o semplicemente offrivano giochi e divertimento per i bambini.

“Nella realtà istriana, che nel senso musicale è sempre stata estremamente ricca di stili, si è venuta purtroppo a generare un'uniformità artificiale, principalmente a causa della mancanza di comprensione del fenomeno della tradizione e del tentativo (in una certa misura fallito) di introdurre paradigmi imposti di folklore “autentico” “ (Barnabà, 2017: 20). L'autore di questa citazione voleva ribadire che solo di recente viene riconosciuta la vera importanza della musica tradizionale, degli usi e dei costumi nonché dei canti dialettali di una volta e allora si inizia a pubblicare lavori di ricerca e raccolte. Attraverso le raccolte si racconta la storia passata, si registra la musica e le canzoni e si cerca di ricreare una memoria collettiva del popolo. Grazie alla pubblicazione dei canti non si regala solo un materiale prezioso alle generazioni future, ma si dà pure la possibilità della loro rinascita e dell'uscita dalla sfera privata (Barnabà, 2017:21).

2.2. L'influenza della musica sul bambino

La musica nel percorso formativo del bambino ha un ruolo importantissimo ancor prima della sua nascita. “Una panoramica riguardante lo sviluppo delle potenzialità e capacità musicali dei bambini, permette di constatare che il mondo della prima infanzia è prevalentemente fatto di suoni: dalle prime lallazioni musicali, dai canti spontanei, imitativi e immaginativi, al periodo quando le parole, il ritmo e la melodia iniziano ad avere una propria entità” (Crnčić Brajković, Biasiol Babić, Brajković, 2019: 145). Da ciò si può dire che il percorso educativo musicale nasce dapprima nelle famiglie e appena in seguito passa alle istituzioni prescolastiche. Nella famiglia il bambino ha la possibilità di apprendere i primi valori, acquisire nuove esperienze e creare le basi per un percorso formativo futuro all'asilo. Attraverso la musica i bambini possono stimolare lo sviluppo delle capacità cognitive, motorie nonché migliorare la comunicazione. I bambini che crescono con la musica si dimostrano meno ansiosi e più sicuri di sé stessi poiché la musica con tutte le sue varianti, conte, cantilene, filastrocche e scioglilingua ha la funzione di far divertire i bambini oppure di quietarli (Crnčić Brajković, Biasiol Babić, Brajković, 2019:145). Questo ci dimostra quanto la musica influenza le emozioni del singolo. Nella musica popolare come nella musica in generale si riscontra la

funzione di narrare vicende reali e irreali, descrivere personaggi, mostrare luoghi ed eventi fantastici sviluppando così la creatività nel bambino (Močinić, Crnčić-Brajković, 2018: 142).

Il canto come pure la strumentazione è indirizzato a sviluppare una buona intonazione nel bambino, a migliorare l'espressione vocale, sviluppare il senso per il ritmo e per il metro, migliorare le coordinazioni dei movimenti e creare le basi per un'educazione musicale ma non solo (Močinić, Crnčić-Brajković, 2018: 144). Da alcuni studi fatti risulta che praticare esercizi musicali ha degli effetti cognitivi positivi sulla memoria verbale dei bambini, ovvero chi pratica attività musicali è più bravo a memorizzare delle parole nuove e ha una memoria più lunga (Bencivelli, 2012: 176). Ciò significa che la suggestione della musica sul cervello ancora plastico del bambino ha una forte influenza sull'educazione musicale già dalla tenera età e permette di conoscere persone nuove, di imparare cose nuove e approcciarsi con linguaggi nuovi. Dallo studio del 2003 fatto presso l'Università cinese di Hong Kong sui bambini che esercitavano uno strumento si è concluso che l'esercizio musicale migliora l'organizzazione della parte sinistra del cervello, quella che appartiene alla memoria verbale. Ma stimola anche l'emisfero destro, le aree coinvolte nel suo ascolto e nel suo esercizio (Bencivelli, 2012: 176).

Ritornando a quello che è il tema principale di questo lavoro, tra tutti i tipi di canti, quello che viene globalmente identificato come il più efficace per quanto riguarda l'educazione musicale è proprio il canto popolare tradizionale che, rispetto agli altri prende genesi dalle emozioni e dai sentimenti rappresentando così un'esperienza musicale storica fondamentale per creare le basi dell'alfabetizzazione culturale nel bambino in tenera età. Le canzoni popolari sono ricche di espressività e aiutano nella socializzazione. Inoltre, il loro ricco repertorio musicale assume una forma metodologica progressiva e adeguabile alle diverse fasce d'età del bambino (Pace, 2012: 70). In molti sono gli autori⁴ che condividono l'idea che il canto e la musica hanno un'influenza positiva sulla crescita del bambino soprattutto nella sfera cognitivo - musicale. Riferendosi alla teoria di Kodaly⁵, che si basa appunto sulla musica popolare, si può dire come il bambino attraverso l'imitazione è in grado di sviluppare le abilità generali cognitivo-musicali. Il bambino impara a relazionarsi attraverso la tonalità, le altezze dei suoni, il ritmo e le strutture melodiche. La socializzazione avviene attraverso i giochi musicali o il cantare insieme. Ancor prima di perfezionare la tecnica vocale il bambino impara a praticare una corretta pronuncia e la giusta articolazione delle parole (Carlin, 2014: 36). Ma la cosa fondamentale è che i bambini con la musica, indifferentemente dal genere o dalla lingua si

⁴ Per es.: Varraroni, 1988; Cooksey 1977; Atterbury 1984; Gardner 1982; Joyner 1969.

⁵ Zoltán Kodály è stato un compositore, linguista, filosofo, etnomusicologo ed educatore ungherese.

divertono e divertendosi possono acquisire qualsiasi cosa. E per citare una frase del famoso dirigente d'orchestra Claudio Abbado: "Non si deve insegnare la musica ai bambini per farli diventare grandi musicisti, ma perché imparino ad ascoltare e, di conseguenza, ad essere ascoltati." ⁶

Per ogni tipo di canto c'è un obbiettivo generale. I giochi offerti dagli adulti sono la prima esperienza per i bambini e a loro viene naturale copiarli. Le canzoni per i bambini sono utili per l'intonazione, per le sequenze logiche-temporali degli eventi, sono fondamentali per lo sviluppo logico. Le rime e gli indovinelli sviluppano la memoria, la concentrazione, la creatività, il movimento libero e strutturato e la dinamica del gruppo e nello stesso tempo includono anche il canto, il ritmo e il movimento. Le conte aiutano i bambini a fare le prime esperienze di contare. Le canzoni che richiedono ripetitività come nelle ninne nanne, filastrocche, conte ecc. si va a sviluppare il collegamento logico. Le ninne nanne invece, sono utili per una prima riproduzione vocale (Carlin, 2014: 32).

2.3. Il canto nella crescita del bambino

Con il passare del tempo, molti canti che dapprima venivano eseguiti dalle persone adulte l'infanzia li ha "resi propri". Inizialmente, i canti venivano eseguiti dagli adulti per appassionare e avvicinare i bambini alla musica e al canto ma anche per passare del tempo assieme in un'atmosfera divertente. Osservando le partiture di diversi canti per l'infanzia, sia dialettali che non, si nota una bassa estensione di suoni e melodicamente i canti si assomigliano molto. I canti sono abbastanza semplici e con un testo facile da memorizzare. Questo è un fatto molto presente nei canti legati alla tradizione popolare ma soprattutto quelli rivolti ai bambini poiché venivano tramandati oralmente da generazione a generazione e dovevano esser semplici per facilitare la memorizzazione. Anche se l'argomento e la finalità dei canti non è la stessa, si possono notare delle somiglianze nelle caratteristiche melodiche di tutti i canti dedicati ai bambini. Il motivo di tutto ciò è che ci si basa sulle potenzialità vocali dei bambini ovvero sulla loro estensione vocale. Per i bambini è estremamente difficile intonare correttamente delle melodie che comportano intervalli di diversa altezza causa la loro poca esperienza legata alle abilità canore, che naturalmente con il tempo migliorano (Crnčić-Brajković et.al., 2019:146).

⁶ Sciarrino S. (2020). Musica: perché è importante per lo sviluppo dei bambini. Consultato il 28 maggio 2020. Disponibile su: <https://www.famideal.it/blog/2020/01/musica-sviluppo-bambini/>

Per essere più concreti, “Essa si snoda nell’ambito di un *tetracordo* occupando prevalentemente i suoni *mi-sol-la*, gli intervalli che compongono la maggioranza dei canti presentano movimenti melodici di seconda maggiore (prevalentemente ascendente) e di terza minore (prevalentemente discendente) e questa costante in un certo senso facilita il mantenimento dell’intonazione” (Crnčić-Brajković et al., 2019:146).

Il bambino utilizza la voce come primo strumento per esprimersi e comunicare con l’esterno sin dalla più tenera età e un modo di questi è pure il canto. Mediante il canto, i bambini possono sperimentare in maniera rapida il bellissimo mondo della musica. Si narra che moltissimi anni fa il canto precedeva perfino la comunicazione, oggi invece non è così ma rimane comunque il fatto che il canto compare molto presto nella realtà del bambino. Anche se esso avviene in maniera spontanea, è compito di noi educatrici riconoscere e lavorare su alcune caratteristiche fondamentali della voce del bambino. A volte capita di sentire di non essere soddisfatti delle esibizioni canore dei bambini ma molto spesso il problema non sta nei bambini ma nel materiale che noi proponiamo ai nostri bambini. Offrire qualcosa al di sopra delle capacità vocali e canore dei bambini equivale ad una performance “deludente”. In alcuni casi anche i canti che sono pensati per i bambini possono essere difficili per loro, pertanto bisogna fare attenzione su alcune caratteristiche e possibilità vocali dei bambini:

- “*La voce bianca*”, si definisce il tipo di voce presente nella tenera età che accompagna i bambini fino al mutamento della loro voce. Nei maschietti muta tra i 12 e i 13 anni mentre nelle femminucce cambia entro i 15 e i 16 anni. La voce bianca non può avere la ripercussione e la sonorità di una voce da adulto poiché le corde vocali dei bambini sono più sottili e “corte”. La loro vocalità è assai flessibile, ma allo stesso tempo anche molto sensibile ad affaticamenti, usure e stress. Per questo motivo bisogna prestare la massima attenzione a non forzare la voce richiedendo di cantare sopra una determinata estensione o un volume troppo alto. Nei bambini, prima dei 5 anni è quasi impossibile avere il controllo della propria emissione vocale, non per volontà ma perché il loro sviluppo dell’apparato fonatorio non lo permette perché non è ancora ben sviluppato (Benciolini, 2018: 9).
- *L’estensione della voce* infantile, come già citato in precedenza è inizialmente molto ristretta. Con il tempo e con l’esperienza canora essa si estende e migliora. Questa immagine rappresentata sotto indica l’estensione della voce del bambino. Illustra una tastiera di pianoforte e in questo caso viene utilizzato il colore bianco che rappresenta

le note musicali che sono più adatte al bambino. Segue il grigio chiaro che è possibile svolgere con loro ma è al limite delle loro possibilità vocali. Infine, il colore grigio scuro è totalmente non adatto ai bambini in base alla loro età.

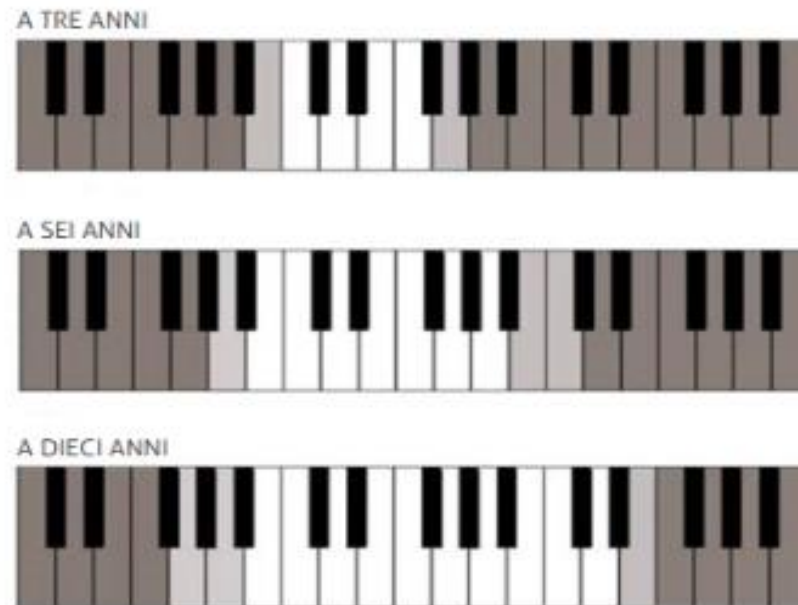


Immagine n. 1: Le aspettative in termini di estensione vocale - a tre anni, a sei anni e a dieci anni (Benciolini, 2018: 9).

Da questo schema si può osservare come a differenza di pochi anni la possibilità vocale dei bambini va ad estendersi in maniera progressiva sia nella tonalità grave (verso sinistra) che acuta (verso destra). Il grafico ovviamente può essere flessibile e lo stesso non si rispecchia per la voce parlata del bambino che può essere più ampia ma nello stesso tempo meno controllata (Benciolini, 2018: 9).

- *La respirazione* è un altro fatto molto importante nel canto dei bambini. Solitamente, i bambini effettuano la respirazione diaframmatica, ovvero quella più corretta per l'emissione vocale. Nel caso si noti che non è il diaframma a estendersi nell'ispirazione ma sono le spalle ad alzarsi bisogna che noi adulti siamo consapevoli del fatto che i bambini hanno una respirazione che va a stancare e sforzare sia la voce che le corde vocali. Noi adulti non dobbiamo forzare tanto la correzione di questa respirazione poco adatta per non svegliare il bambino all'atto del canto. Possiamo però proporre degli esercizi in cui i bambini sperimentano il proprio corpo in modo da farli correggere in maniera automatica (Benciolini, 2018: 9).

Noi adulti non dobbiamo forzare e insistere nel far eseguire correttamente queste azioni al bambino perché in tal caso si perde la spontaneità del canto. Dobbiamo però esser sempre consapevoli di tutto ciò per proporre materiale valido evitando così che i bambini imparino delle cose nella maniera sbagliata dandogli così un input negativo del canto stesso.

2.4. Le finalità dei canti dialettali

Il canto in tutti i suoi generi e nelle sue varie finalità educative rappresenta una fase importante per l'educazione musicale del bambino. Attraverso la pratica dell'estensione vocale "permette di scoprire le prime nozioni di grammatica musicale in modo coinvolgente e divertente, agisce positivamente sulle capacità motorie, cognitive, affettive e sociali del bambino e costruisce, cosa non trascurabile, un prezioso aiuto a un corretto approccio alla pratica strumentale" (Pace A. 2012:82). Il canto, con le sue grandi potenzialità tranquillizzanti, viene anche usato come terapia. In particolar modo ai bambini che soffrono di un disturbo del linguaggio assai presente nei bambini, ovvero la balbuzie. Durante il canto, il difetto scompare completamente e i bambini riescono a pronunciare una parola completa. Questo accade perché c'è un'attivazione dell'emisfero sinistro per il parlato mentre quello destro si attiva per il canto. In questo modo si aiuta a creare nel bambino una sicurezza nell'espressione e nella comunicazione.

Per quanto riguarda il canto popolare dialettale, possiamo dire che viene generato dal rapporto tra bambino e adulto dove l'adulto canta al bambino per divertimento e va così a marcare l'infanzia collettiva del bambino poiché anche lui canterà per divertimento. Siccome viene riprodotta dal bambino, la musica popolare dialettale ha una finalità ludica e visto la correlazione con i giochi svolti all'aperto ha anche un'elevata componente corporea durante il canto. I giochi sono eterogenei, realizzati da bambini di varie età. In tal caso, il canto popolare acquisisce una finalità educativa che va oltre alla musica, poiché da un lato i bambini imparano a relazionarsi con gli altri, accettando i compagni, imparando a non essere competitivi nel gioco, imparando a cambiare i ruoli dei giochi ecc. mentre dall'altro lato imparano a comprendere sé stessi e la propria personalità, si confrontano con le proprie paure, imparano ad utilizzare il proprio corpo, imparano come relazionarsi con gli altri bambini, ecc. (Pace A. 2012:79).

Malgrado i cambiamenti socio - culturali avvenuti negli ultimi anni, il canto dialettale nei giochi dei bambini svolti all'aperto, è quasi scomparso. Pertanto, sta nelle mani delle

istituzioni prescolastiche ridar vita a questo tipo di canto e di cultura. Dal punto di vista didattico, il canto dialettale soddisfa molti bisogni dei bambini. Si cerca quindi di raggiungere l'obiettivo educativo di introdurre il dialetto nelle istituzioni prescolastiche attraverso le canzoncine. Il canto collegato con il movimento del corpo offre la possibilità al bambino di avvicinarsi alla musica, di conoscere e memorizzare nuove canzoncine motivandoli così ad esprimersi attraverso la lingua dialettale in modo divertente. Consente al bambino di concretizzare e perfezionare l'esperienza vocale, sviluppare la memoria musicale facendo così proprio il suono e il ritmo (Pace A. 2012:79). Attraverso la capacità di ascoltare e ripetere durante le attività di canto il bambino raggiunge l'obiettivo di distinguere suoni diversi per timbro. Praticando per più tempo le attività di canto il bambino sarà in grado di imitare i suoni provenienti dall'ambiente sia interno che esterno. I più piccoli riusciranno a identificare il suono dal silenzio, ad indicare la provenienza di un suono e associare due suoni uguali. Per quanto riguarda la respirazione, con l'attività del canto i bambini possono distinguere la respirazione nasale da quella orale e respirare a ritmo per imitazione. Con il canto si va ad influenzare positivamente lo sviluppo del senso dell'udito e delle altre capacità percettive del bambino.

Soffermandoci però sull'attività del canto dialettale, i bambini possono imparare a distinguere la lingua dialettale da quella standard. Per i bambini che non conoscono il dialetto, attraverso la lettura del testo si accompagna il bambino verso il patrimonio dialettale arricchendo così il lessico con dei vocaboli nuovi. Si soddisfa nel bambino il bisogno di esprimersi in modo diverso utilizzando il canto e il dialetto sviluppando così nel bambino l'interesse e la curiosità per la lingua dialettale.

2.5. L'evoluzione del canto dagli zero ai sei anni

Per descrivere l'evoluzione del canto dei bambini dagli zero ai sei anni ci si riferisce alla ricerca sistematica dell'inventore americano Robert Moog realizzata nel 1968 e diffusa nel 1976. Secondo lo studio di Moog già verso i sei e i sette mesi il bambino è in grado di aggiungere alle tipiche lallazioni il "musical babblings". Un termine inglese che si riferisce all'articolazione di una serie di suoni vocalici e sillabici che rientrano nella fase della lallazione, ma sono delle vocalizzazioni con una vasta successione di cadenze che dirigono verso l'atto del cantare. Sta a noi adulti il compito di cantare al bambino, poiché più la produzione sonora sarà familiare e più il bambino risponderà prima a questa stimolazione. Appena verso la fine del secondo anno il bambino, dopo varie osservazioni inizia a fare i suoi primi sforzi ed esperimenti per imitare il canto della mamma o del papà. È naturale considerare che le imitazioni del

bambino non saranno perfette e chiare poiché il bambino effettua delle riproduzioni generali con l'utilizzo della voce e delle contrazioni muscolari dell'area laringo-faringea (Pace, 2012: 69).

In pratica, i bambini già nella tenera età di tre anni sono in grado di reagire spontaneamente alla musica che sentono. Pertanto, dobbiamo essere consapevoli che le esperienze musicali che provano nei primi tre anni favoriscono lo sviluppo dell'udito ma anche la capacità di discriminare suoni diversi, la coordinazione motoria che è collegata gradualmente al ritmo percepito e che si personalizza con gli atteggiamenti motori già conosciuti in precedenza. Bisogna però dire che a tre anni la coordinazione motoria dei bambini non è ancora ben precisa e quindi è difficile affermare la cosa con certezza. Per quanto riguarda le produzioni vocali, gran parte degli autori sostengono che, prima del terzo anno si presenta una netta superiorità di movimenti melodici discendenti distinti da iniziali slittamenti vocali continui e da intervalli ben definiti che continuano all'incirca fino al quinto anno di età. Nel periodo dai tre ai quattro anni il bambino riesce a replicare le melodie che percepisce da parte degli adulti. Questo fatto cresce gradualmente: prima cerca di riprodurre il contorno d'insieme per poi passare al ritmo, prima solo in parte e poi in modo corretto, infine, dopo questi passaggi, sarà in grado di intonare esattamente le diverse altezze dei suoni (Pace, 2012: 70).

Tra i vari tipi di canti, la canzone popolare dell'infanzia permette di preparare in pratica un'attività a livello di bambino, perché rispetta le possibilità vocali dei bambini nelle diverse fasce d'età. Il collegamento con la voce, il movimento dei giochi musicali, i gesti e il ballo fanno acquisire al bambino il testo della canzone in modo divertente. Si dà così la possibilità al bambino di sviluppare l'esperienza della musica, conquistando il senso del ritmo e della discriminazione dei suoni. In tutte le canzoncine per bambini che richiedono la ripetizione come le conte, le ninne nanne, gli scioglilingua e le filastrocche il bambino migliora lo sviluppo del pensiero, della competenza sociale e affettiva (Carlin, 2014: 31).

2.6. Gli argomenti dei canti dialettali

Attraverso la canzone si può raccontare un avvenimento, una frazione di vita, bella o brutta che sia. Attraverso la musica e le canzoni si porta avanti il patrimonio culturale, da una persona all'altra, da un luogo all'altro. Si può dire che anche il canto in un certo modo è una forma di comunicazione poiché all'epoca si tramandavano dei messaggi proprio in questo

modo. Il canto può venir analizzato da due punti diversi: musicale e letterario. Nel musicale si analizza il ritmo della canzone mentre in quello letterario si analizza il testo scritto (Barnabà, 2017: 19).

Si può dire senza dubbio che “nelle canzoni popolari, musica e parole sono tra loro indissolubilmente legate e non di rado, la danza vi si associa in modo del tutto naturale” (Donorà, 2003:8) ciò significa che i canti dialettali attraverso il loro testo rappresentano la mentalità e la cultura di una determinata popolazione in un determinato luogo. Sotto il profilo dei testi, i canti popolari sono:

a) *Epico-narrativi*: canti che narravano vicende ed eventi d’amore (la fedeltà e l’infedeltà della donna amata), magici, tragici o semplicemente storie e leggende che il popolo ha fatto proprio.

b) *Lirico-monostrofici*: i canti che si riferiscono ai sentimenti degli “autori” popolari, denominati come canto alla longa, canto a pera, basso, villotta... a seconda della località e del tipo di strofa (Šverko, 1997: 3) e servivano per alleviare le giornate lavorative nei campi oppure per divertire i bambini durante la giornata.

L’identità musicale delle persone viene identificata con l’espressione musicale adattata ai loro bisogni, alle conoscenze e alle loro abilità e veniva adoperata per stabilire un rapporto con la società. Dalla lettura dei testi dei canti dialettali si può comprendere la realtà di una singola persona poiché si possono notare delle caratteristiche essenziali che vanno a descrivere l’ambiente, gli aspetti culturali, psicologici e sociali delle persone (Močinić, Crnčić-Brajković, 2018:141).

Tabella n 1. La suddivisione dei canti popolari in base alle funzionalità (Šverko, 1997: 4).

In base alla funzionalità dei canti dialettali essi possono essere classificati in:
1. Canti religiosi e calendariali 2. Canti dell’infanzia e per l’infanzia 3. Canti d’amore 4. Canti di lavoro 5. Canti della sofferenza 6. Canti narrativi 7. Canzoni da ballo

Un ruolo chiave nel creare e plasmare il ricco patrimonio musicale dei canti dialettali dell'Istria è stato giocato dai suoi turbolenti eventi storici come anche dalle attività quotidiane delle persone. Si cantava ad esempio mentre si guardava il gregge nel campo e nasce così il *canto alla lunga* un'esecuzione di canto che durava a lungo anche se si cantava solo una strofa classificandosi così come i *canti da lavoro*, ecc. I bambini per passare le giornate all'aperto in modo divertente cantavano qualche gioco musicale oppure svolgevano le conte per scegliere chi farà la prima mossa nel gioco e nascono così i *canti dialettali per l'infanzia*.

Dalla lettura dei testi dei canti dialettali per l'infanzia, possiamo notare un succedersi di immagini e azioni che non sempre sono collegate da nessi logici conseguenti. In molti casi ai limiti dell'assurdo, i testi sono anche enigmatici con la presenza di termini inventati. In altri casi invece, anche se semplice e corta, la canzone molto spesso ci racconta una storia, una vicenda, come per esempio la sofferenza da parte delle mamme nelle ninne nanne per bambini. E grazie ai canti dialettali del nostro patrimonio culturale musicale si regala alle istituzioni prescolastiche e alla scuola qualcosa che da sempre appartiene all'infanzia: l'apprendimento del canto popolare, quello che si dice "l'espressione naturale e genuina delle nostre genti, di tutte le estrazioni sociali, che nel corso della storia hanno popolato le nostre contrade ed hanno "cantato" e "creato canzoni in italiano e nei dialetti" (Šverko, 1997: 3).

2.6.1. La protomatematica nei canti dialettali

Nella lettura dei testi delle varie tipologie di canti dialettali si può osservare che molto spesso si incontra il tema dei numeri. Anche se non necessariamente il testo parla di un argomento matematico, in generale il numero o i concetti topologici sono spesso presenti, come si può vedere nei seguenti esempi.

Esempio n. 1: Cantilena con concetti protomatematici “Piova piovisina”

Pio - va pio - vi - si - na, la ga - tava in cu - si - na, la sal - ta su la na - pa, la rom - pi'na pi -

8 gna - ta, la sal - ta sul sga - bel, la romp - pi 'l pi - gna - tel, la va so - to el le - to, la

15 tro - va un con - fe - to, 'l con - fe - to ie - ra du - ro, la lo bu - ta con - tro 'l mu - ro.

Traduzione in lingua italiana: pioggia pioggerellina, la gatta va in cucina, / salta sulla cappa del camino, rompe una pentola, / salta sul comodino, rompe un pentolino, / va sotto il letto, trova un confetto, / il confetto era duro, lo butta contro il muro (Sion, 2014: 35).

Nella cantilena “Piova piovisina” si può intravedere come più volte vengono nominati i concetti topologici sopra e sotto in un contesto che non è matematico, ma attraverso il movimento del gatto i bambini possono comprendere il loro significato. È importante che i bambini abbiano un primo impatto con questi concetti, infatti, uno dei metodi più divertenti per alleviare lo stress ai bambini nell'apprendimento dei problemi aritmetici è proprio l'utilizzo delle canzoncine, filastrocche, conte, ecc. Nelle canzoncine è importante la fase di memorizzazione affinché vengano poi riprodotte, ma non si cerca da un bambino che impari dei veri e propri concetti matematici bensì, si cerca attraverso le canzoni di creare nei bambini delle basi per poterlo fare in seguito. Offrendo ai bambini canzoncine dialettali contenenti argomenti matematici si raddoppia i benefici del canto. Poiché da un lato si mantiene il patrimonio culturale dialettale e dall'altro lato si avvicina il bambino al mondo della scuola in maniera divertente creando così delle basi fondamentali. Come per l'adulto così anche per i bambini un'infinità di esperienze va a suggerire una varietà di diversi aspetti del numero. I riferimenti mentali di volta in volta stimolati hanno radici nelle esperienze più lontane: nel ritmo di una filastrocca, nella regolarità di una decorazione periodica, ecc. Queste esperienze vanno

a costruire nel bambino il concetto di numero e il collegamento tra divertimento e apprendimento prescolastico (Cannizzaro, Crocini, Mazzoli, 2000: 8).

Tabella 2: Scioglilingua con concetti protomatematici “Trentatré trentini” (Nardo, 2001: 93)

Scioglilingua – “Trentatré trentini”
<i>“Trentatré trentini Xe vegnù zo da Trento Tuti trentatré trotando. Trotàveli ben, sti trentatré trentini Che xe vegnù zo da Trento Tutti trentatré trotando?”</i>

Lo scioglilingua dialettale è il secondo esempio preso in considerazione. In questo caso si può notare che tutto il testo non è collegato da un nesso logico ma la finalità è che attraverso il numero tre e varie parole con prefissi -tre e -tro creano una sorta di gioco musicale dialettale esercitando e migliorando la pronuncia delle parole. Si impara a pronunciare bene il numero trentatré che ai bambini suona abbastanza difficile.

L’obiettivo nel far imparare ai bambini filastrocche, canzoni e vari giochi a tema matematico è proprio quello di rendere interessante un tema che magari per loro potrebbe essere complesso, noioso o difficile. La filastrocca, per esempio è un metodo molto più efficace per memorizzare grazie alla rima e alla scansione ritmica. Pertanto, anche la memorizzazione ritmica è collegata con il numero poiché grazie ai numeri si costruiscono sequenze ritmiche in base alla durata o intensità che i bambini possono apprendere e riprodurre. Si possono così sviluppare competenze matematiche ma anche svolgere qualsiasi tipo di argomento.⁷

Come ultimo esempio si prende in considerazione una filastrocca che è sicuramente a tutti molto nota e canticchiata. Attraverso un brevissimo e semplicissimo testo di tre sorelle sulla finestra i bambini nella prima infanzia, grazie al ritmo binario ben definito imparano a muoversi a tempo e a contare in sequenza fino al numero tre.

⁷ Cecarelli O. (2016). Consultato il: 27 aprile 2020. Disponibile su: <http://docplayer.it/12569916-Proposta-didattica-interdisciplinare-di-matematica-e-musica.html>

Esempio n. 2: Filastrocca con concetti protomatematici “Din don campanon” (Crnčić-Brajković et al. 2019: 152)



Traduzione in lingua italiana: Din don campanon / tre sorelle sulla finestra / una cuce / una taglia / una fa cappelli di paglia.

3. I CANTI DIALETTALI DEI BAMBINI IN ISTRIA

Oggi sempre più i bambini crescono assieme alla tecnologia, passano moltissime ore davanti al computer, a giocare sul cellulare, o sul tablet, a guardare la tv e sempre meno sono a conoscenza dei giochi e delle tradizioni di una volta. È sempre più raro vedere i bambini che escono a giocare nel parco ed è questo uno dei motivi principali per cui non conoscono più i canti dialettali di una volta spesso legati al gioco. Purtroppo, tra lavoro e poco tempo libero anche i genitori si trovano in difficoltà nel tramandare questo patrimonio culturale ai loro bimbi. Ciò non vuol dire che ai bambini la riproduzione di un materiale così “arcaico” non potrebbe esser gradito ma c’è il fortissimo bisogno che un adulto interessato si prenda cura di insegnare i canti dialettali al bambino. Nei seguenti capitoli si vedranno citate alcune delle più note ninne nanne, filastrocche, scioglilingua, indovinelli, cantilene e conte. Questi tipi di canti sono tratti da libri che si dedicano alla raccolta di canti dialettali destinati a tutte le età affinché non vadano persi o dimenticati ma soprattutto per presentarci un mondo meno tecnologico ma più pulito e gentile.

3.1. Le ninne nanne

Fra tutti i tipi di canti infantili, un gruppo molto importante è quello delle ninne nanne che appartengono alla natura istintiva della maternità, con il compito di cullare e calmare i bambini prima del riposo. Ogni tanto venivano utilizzate anche per altre funzioni quali canti lirici oppure narrativi anche se prive di riferimenti testuali specifici ma usate proprio per la particolarità delle melodie. In questo tipo di canti, in Istria come altrove si presenta una maggior percentuale di testi dialettali rispetto ad altri canti. I testi delle ninne nanne, non sempre sono collegate logicamente, ovvero le rime talvolta appaiono abbastanza enigmatiche grazie alla presenza di alcuni vocaboli di cui non si conosce il vero significato ma è semplicemente stata imparata così dalle mamme o dalle nonne. Il carattere musicale delle ninne nanne è in gran parte sillabico, ciò fa predominare l’interesse al testo ascoltato. La loro struttura musicale è molto semplice, contiene poche parole che vengono ripetute e amalgamate con un ritmo semplice. La particolarità delle ninne nanne è il ritmo ben definito, semplice e regolare accompagnato dal movimento ritmico del corpo, ovvero il dolce movimento del cullare il bimbo. Molte volte, questi testi venivano solamente recitati, con un tono di voce basso, rilassante e conosciuto per il bambino (Starec, 2004: 262). Lo psicoterapeuta Gaetano Persico, nel suo libro *“La ninna nanna. Dall’abbraccio materno alla psicofisiologia della relazione umana”* (2002) ci racconta

che il canto della ninna nanna può essere paragonato ad un'estensione della lingua semi cantata che viene spontanea da parte degli adulti per rivolgersi ai bimbi che non hanno ancora sviluppato il linguaggio. Questo tipo di "comunicazione" Gaetano Persico la definisce come una baby lingua, in lingua inglese "motherese" strutturata su toni alti e modulanti ma allo stesso tempo dolci e composti da frasi brevi e pause lunghe che crea nel bambino un senso di tranquillità e vicinanza con la mamma. Da ciò si intuisce che il canto è un mezzo potentissimo che permette di connettersi con il proprio bimbo. Permette di formare un buon legame emotivo fin dalla nascita ed è per questo motivo che si consiglia di iniziare fin da subito con la musica per i bambini visto che loro hanno il dono innato della discriminazione dei suoni e le ninne nanne sono adatte a questo⁸. Qua sotto possiamo vedere un esempio tratto dalla raccolta di Roberto Starec: Dormi dormi bel bambin e una seconda possibile versione della stessa ninna nanna, di Luigi Nardo.

Esempio n. 3: Ninna nanna "Dormi, dormi bel bambin", versione 1 (Starec, 2004: 262).

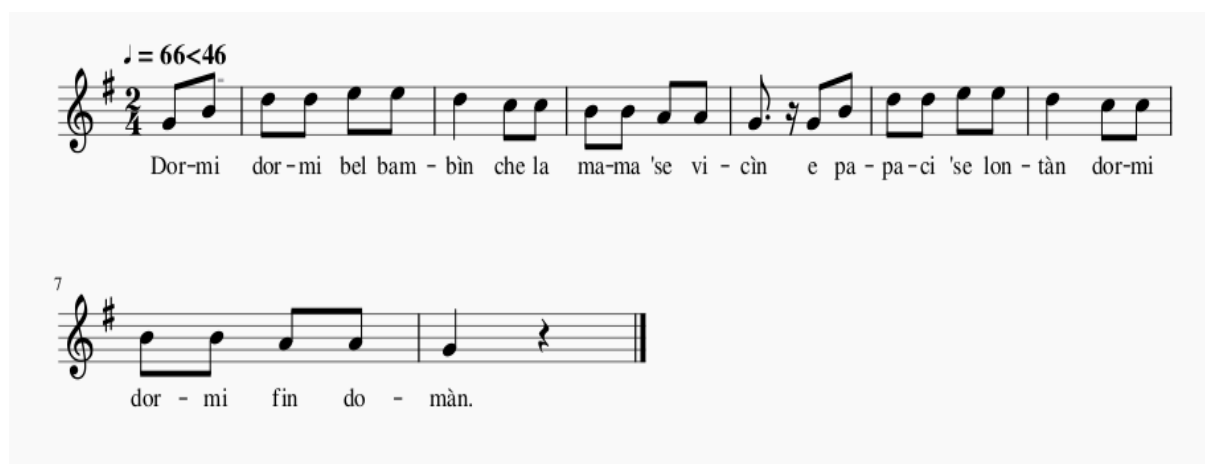


Tabella n. 3: Ninna nanna "Dormi, dormi bel bambin", versione 2 (Nardo, 2001:11)

<i>Dormi, dormi bel bambin</i>	La traduzione in lingua italiana:
<i>Dormi, dormi, bel bambin Che la mama ze vissin. Che 'l papa 'ze lontan Fa' la nana fin doman.</i>	Dormi dormi bel bambino che la mamma è vicino e il papà è lontano dormi dormi fino a domani.

⁸Gasperini B. (2016). Consultato il: 23 novembre 2019. Disponibile su: https://d.repubblica.it/lifestyle/2016/02/19/news/figli_ninna_nanna_come_addormentare_bambini_psico-2974016/

All'inizio del XX secolo il poeta spagnolo Federico Garcia Lorca⁹ ha fatto degli studi sulle ninne nanne del suo paese ed è giunto alla conclusione che le ninne nanne non servivano solamente per addormentare il bimbo, ma anche ad aiutare una mamma in difficoltà per dare voce alle proprie preoccupazioni sfogandosi così con il canto. Infatti, dai due testi allegati si può notare una sorta di lamentela e un'espressione di difficoltà e fatica da parte della mamma dove esprime una richiesta di aiuto e di desiderio di far addormentare il piccolo, "portarlo via" per potersi riposare. Si sente anche il dolore e il dispiacere per un padre assente, lontano dal bambino "che la mamma ze vissin, che 'l papa 'ze lontan".¹⁰

Per quanto riguarda la scrittura dei testi, queste due ninne nanne sono praticamente le stesse, ma tratte da due autori differenti. Dato che venivano tramandate esclusivamente per via orale, raramente si trovano dei testi scritti in maniera completamente uguale, questo perché tramandando oralmente è normale che qualche particolare venga dimenticato o modificato dato che nell'Istria si possono trovare vari tipi di dialetti, che magari cambiano di poco, ma influiscono sul parlare del popolo e poi anche sulle canzoncine come in questi due esempi. Ritornando al valore delle ninne nanne, forse per alcuni sembra scontato ma esse hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo del bambino. Ci sono prove che il canto della ninna nanna influenza positivamente la capacità di regolare l'eccitazione e migliora l'umore del bambino neonato facilitando così il processo dell'alimentazione, del sonno e della crescita rendendo il bambino più rilassato e felice. I canti sono inoltre educativi perché per un bambino è il modo naturale per acquisire delle parole nuove, non importa se la mamma è intonata o meno ma con il canto si crea un magnifico legame "musicale" tra mamma e bambino¹¹.

⁹ **Federico del Sagrado Corazón de Jesús García Lorca** (1898 –1936) è stato un poeta, drammaturgo e regista teatrale spagnolo, figura di spicco della cosiddetta generazione del '27, un gruppo di scrittori che affrontò le avanguardie artistiche europee con risultati eccellenti, tanto che la prima metà del Novecento viene definita la "Edad de Plata" che in lingua italiana significa "L'era d'oro" della letteratura spagnola.

¹⁰ Gasperini B. (2016). Consultato il: 23 novembre 2019. Disponibile su: https://d.repubblica.it/lifestyle/2016/02/19/news/figli_ninna_nanna_come_addormentare_bambini_psico-2974016/

¹¹ Gasperini B. (2016). Consultato il: 23 novembre 2019. Disponibile su: https://d.repubblica.it/lifestyle/2016/02/19/news/figli_ninna_nanna_come_addormentare_bambini_psico-2974016/

3.2. La cantilena

La cantilena “è nenia, tiritera, canto di linea melodica semplice e ingenua che si svolge a lungo, con lentezza ripetendosi e mantenendo sempre lo stesso ritmo melodico. La particolarità della cantilena dunque è la natura ritmico-melodica alquanto ripetitiva con intonazione costante, talvolta di carattere un po’ ‘noioso’” (Magon, 1998: 112).

Esempio n. 4: La cantilena “Oì deriderela” (Sion, 2014: 38).

$\text{♩} = 140$

Gi-gi Gi-gi pi-ro-la ga ro-to la pi - gna ta su ma-re co-me ma-ta la ghe co-re-va dri-o

9
co-ri su per Ser-vo-la zo per Mon-te be-lo la ga tro-và un ca - pe-lo e la lo ga ven - dù tre

17
sol-di per la pi-pa qua-tro pe'l ta - ba-co Gi - gi xe un ma - ca - co_e un ma - ca-co_el re-ste - rà.

Traduzione in lingua italiana: Gigi Gigi pillola/ ha rotto la pentola/ sua madre come matta/ gli correva dietro/ corre su a Servola/ giù a Montebello/ ha trovato un cappello/ e lo ha venduto/ tre soldi per la pipa/ quattro per il tabacco/ Gigi è uno sciocco/ e uno sciocco resterà.

Da questo esempio concreto di cantilena si può dire che in questo tipo di canto dialettale è necessario far attenzione nel pronunciare correttamente le sillabe poiché come detto nella frase precedente, la cantilena ha un ritmo abbastanza monotono e la musicalità si basa di più sul testo che sulla melodia. Nella cantilena si nota il dominio del testo rispetto alla musica, mentre il ritmo è praticamente sempre uguale.

La cantilena che viene presa come esempio è un brano che può venir interpretato come solista e in questo caso non ci sono specifici movimenti del corpo. Come in tutti i canti per i

bambini così anche nella cantilena si presenta la pratica *ludico - musicale*, ovvero un momento in cui i bambini si divertono. Essa avviene quando assieme alla semplicità che ha in sé la cantilena si associa l'inventiva popolare nel cambiare le parole del testo oppure nell'inserire dei movimenti per rendere la cantilena più divertente e interessante ai bambini (Crnčić – Brajković, Babić Biasiol, Brajković, 2019: 150).

La cantilena di cui si parla è preferibilmente indirizzata ai bambini di età inferiore ai 4/5 anni poiché il testo è abbastanza lungo e non ha segni di ripetizioni. Nel testo non c'è un filo logico dei fatti e per questo motivo rende difficile la memorizzazione anche se è scritto in rima ed è abbastanza orecchiabile. Nella cantilena si possono notare delle parole come: "Gigi pirola o macaco" che ai bambini suonano divertenti e quindi possono in qualche modo collegarle e associarle al testo usandole come aiuto per memorizzare il testo. Da bambina sentivo diverse versioni di questo canto dialettale, proprio perché era lungo da memorizzare e ognuno poi inventava le parole delle ultime battute.

3.3. I giochi musicali

A parte i giochi motori presenti spesso nella quotidianità dei bambini, i giochi che amano praticare molto nelle scuole dell'infanzia sono quelli musicali. I giochi musicali sono delle canzoncine abbinate tra ritmi musicali e ritmi vocali dove il canto viene rappresentato attraverso il corpo (mimo). Sono dei giochi speciali in quanto sono in grado di cambiare la struttura tradizionale che i bambini sono abituati a praticare, chiedendo ai bambini l'utilizzo della fantasia, l'immaginazione, la creatività e la corporeità anziché le capacità razionali. Il punto di forza dei giochi musicali è imparare a giocare e cantare assieme in maniera divertente, accettando la non competitività coi propri compagni (Ferrari, 2002: 13). I giochi musicali sono un tipo di canto che viene presentato al bambino fin dai primi giorni, come possiamo vedere nel seguente esempio.

Esempio n. 5: Gioco musicale per i più piccoli "Ghirin ghirin gàia" (Starec, 2004: 266).



The image shows a musical score for a song. It is written on a single staff with a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a time signature of 2/4. The tempo is marked as ♩ = 100. The melody consists of eighth and quarter notes. Below the staff, the lyrics are written in a dialect: "Ghi-rin ghi-rin gà ia Mar - ti-no su la pà-ia pà - ia pa - ie-ta s'ciàf u - na s'scia - fe - ta."

Traduzione in lingua italiana: Ghirin ghirin gàia/ Martino sulla paglia/ paglia paglietta s-ciàf uno schiaffetto.

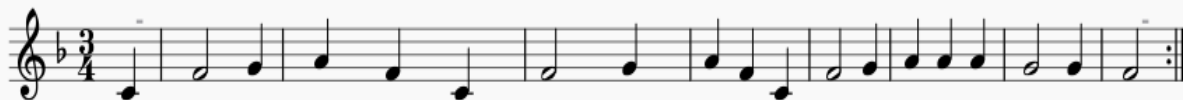
Questo gioco consiste nel far divertire e quietare i bambini più piccoli, nelle sezioni del nido soprattutto. Il gioco musicale viene svolto in modo che gli adulti cantano la canzoncina dialettale mentre tracciano con l'indice della mano un cerchio sulla manina del bambino. In questo modo il bambino sente il solletico che lo farà ridere e poi l'adulto per concludere la canzoncina dà un colpetto. Il testo è molto semplice, breve, e grazie alla rima è anche molto facile da imparare. La melodia può venir associata al famoso gioco musicale "Giro giro tondo" che probabilmente sarà la base per la maggioranza delle filastrocche popolari che venivano trasmesse in forma orale.

L'autore Ferrari nel suo manuale spiega che i giochi musicali si differenziano dagli altri canti dialettali in quanto esiste un'alternanza del bambino che canta da solo e di tutti assieme in gruppo, migliorando così nei bambini la capacità di sincronizzarsi con i propri compagni. In tal modo imparano a rispettare il proprio turno durante la durata della canzoncina (Ferrari, 2002:20).

Dal punto di vista musicale, come si può notare nella canzoncina seguente, presa come esempio "*Ze rosto el pan?*" il testo delle canzoncine dei giochi musicali è molto accentuato, ritmico e con una composizione timbrica ben definita per facilitare così la memorizzazione. Inoltre, la maggior parte dei giochi musicali presenta una composizione del testo a canone, ovvero il brano è semplice e breve ma viene ripetuto più volte fino a trovare, in questo caso, il "colpevole" che brucia il pane, ossia fino a raggiungere l'obiettivo principale del gioco. Nei giochi musicali dialettali, è fondamentale che prima di eseguire la canzoncina l'educatrice spieghi bene le parole del testo affinché anche i bambini che non parlano il dialetto lo riescano a comprendere e a giocare nel migliore dei modi. Oltre al testo che è fondamentale, è necessario che l'educatrice spieghi anche le regole del gioco che sono la base di tutti i giochi: in questo caso, tutti i bambini vengono disposti in cerchio mentre uno si troverà al centro. I bambini devono ascoltare attentamente la canzoncina, che può essere solamente cantata oppure accompagnata da uno strumento musicale, mentre il bambino all'interno del cerchio pone la domanda (*Ze rosto el pan? E chi lo ga brusà?*), quando i bambini rispondono si indica il colpevole di chi ha bruciato il pane. Naturalmente, le regole cambiano in base ai vari tipi di giochi musicali. L'obiettivo principale dei giochi musicali è proprio quello di far giocare il

bambino, motivarlo al movimento, migliorare la motricità globale del corpo, avvicinarlo e invogliarlo a mantenere e tramandare in futuro i giochi tradizionali dialettali (Ferrari 2002: 20).

Esempio n. 6: Il gioco musicale “Xe rosto el pan?” (Šverko, 1997: 18).



Lo cia - pe re - mo, lo lig - he - re-mo, lo bu-te re-mo in sco-va - zon.

Sior paron!
 Sior paron!
 Xe rosto el pan? (si/no)
 Chi lo ga bruzà? (si indica il bambino)

Traduzione in lingua italiana: lo acchiapperemo, lo legheremo, lo getteremo nell'immondizia. Padrone, padrone! È cotto il pane? (si/no). Chi lo ha bruciato?

Le canzoni popolari dei bambini possono venir effettuate in moltissimi modi diversi e una volta che vengono svolti nelle vie o nei parchi gioco possono venir utilizzare poi come una metodologia didattica.

Tabella n. 4: L'elenco dei modi più comuni in cui i bambini effettuano il gioco musicale popolare (Carlin, 2014: 29).

Elenco dei modi più comuni in cui i bambini effettuano il gioco musicale popolare:
Girotondo, ballo in cerchio Un cerchio con un giocatore nel mezzo Il trenino che passa sotto ad un ponte Due trenini che si incontrano Un grande cerchio che diminuisce mentre l'altro cresce Una coppia con le mani incrociate In coppia battendosi le mani Salto della corda Giochi con la palla L'altalena

Con questa prospettiva, la musica popolare ha una fortissima funzione sociale poiché aiuta a conoscere sé stessi, interagire con gli altri, accettare gli altri, imparare a non essere competitivi e abitua alla rotazione dei compiti. D'altra parte, ha anche funzioni individuali come: scegliere ed esser scelto, essere in grado di imitare movimenti, venire in contatto con le paure e imparare a conoscere il proprio corpo. Detto ciò, possiamo vedere come le canzoni popolari hanno un valore immenso non solamente nella sfera musicale (Carlin, 2014:28).

3.4. Le filastrocche

Tra le tante filastrocche, nel territorio istriano prevalgono quelle dialettali. Si fa però fatica a distinguere i canti per l'infanzia e i canti più propriamente dell'infanzia, ciò significa che non si è nettamente sicuri sulle canzoni che venivano cantate dall'adulto con lo scopo di intrattenere ed educare il bambino accompagnandolo con dei movimenti di gioco, oppure usati nei giochi di gruppo dai bambini stessi.

Tabella n. 5: Filastrocca "Trenta di" (Nardo, 2001: 122).

<i>Trenta di'</i>	Traduzione in lingua italiana
<i>Trenta di' conta novembre, co april, giugno e setembre; de ventoto ghr n'e' uno, tuti li altri ghe ne ga trentauno.</i>	Trenta giorni conta novembre con aprile, giugno e settembre di ventotto ce n'è uno tutti gli altri ne hanno trentuno.

Nella tabella n. 5 si è riportata una filastrocca "per l'infanzia" ovvero recitata assieme ad una persona adulta per educare, per far imparare un concetto al bambino, in questo caso il tema è quanti giorni ha ciascun mese dell'anno. Anche nel caso delle filastrocche si può notare che i testi venivano scritti in modo informale e senza nessuna regola grammaticale, scritto come veniva pronunciato, senza l'utilizzo delle doppie. Nella tradizione dialettale sono state raccolte numerose filastrocche accomunate dal fatto di contenere nei testi scritti l'ambientazione al mercato, l'elenco di vari tipi di animali, gli strumenti musicali, le persone di provenienza diversa oppure diversi tipi di mercanzie. In questo caso rientriamo nella seconda categoria delle filastrocche quelle "dell'infanzia" che non venivano scritte o cantate ma bensì recitate. Se

recitate oppure cantate, alle filastrocche rimarrà comunque l'elemento fondamentale del ritmo e della musicalità. Nella tabella seguente si riporta invece una filastrocca che ha come argomento principale l'animale, presentata in due versioni diverse tratte dalla raccolta di Roberto Starec (Starec 2004: 271).

Tabella n. 6: Filastrocca "Ciò ciò cavallo" (Starec 2004: 271).

Versione 1	Versione 2
<i>Ciò ciò cavalo la mama vien del balo con le tetine piene per darghe a le putele le putele no le vol butila s'ò del balcòn.</i>	<i>Ciùn ciùn ciùn ciùn cavalo la mama vien dal balo con le tetine piene per dàrghele a l'Egidio l'Egidio no le vol suo papà ghe le fa ciòl.</i>

Traduzione in lingua italiana, versione 1: ciò ciò cavallo/ la mamma viene dal ballo/ con le "tettine" piene/ per dare (il latte) alle bambine/ le bambine non lo vogliono/ buttala giù dalla finestra.

Traduzione in lingua italiana, versione 2: ciùn ciùn ciùn ciùn cavalo/ la mamma viene dal ballo/ con le "tettine" piene/ per darle all'Egidio/ l'Egidio non le vuole/ suo papà gliele fa prendere.

Da una parte si può notare come la filastrocca "Trenta dì" ha uno scopo educativo poiché serve a far imparare un concetto al bambino, nelle due filastrocche della tabella n.6 invece, è il contrario. Le filastrocche hanno una funzione ludica ovvero, divertire il bambino attraverso il canto dell'adulto e molto spesso accompagnandolo con un movimento collegato al testo (facendo saltellare il bambino sulle ginocchia). In ambedue i casi si può notare un collegamento poco logico del testo che contiene delle parole abbastanza macabre e poco adatte al lessico dei bambini, come ad esempio: "Butila s'ò del balcòn" gettala giù dal balcone perché la "putela" ovvero la bambina non voleva bere il latte offerto. Spesso nelle filastrocche dialettali si riscontrano dei testi di questo genere che però vengono cantati con allegria perché hanno il solo compito di intrattenere e divertire i bambini.

In queste due versioni, trattandosi della stessa filastrocca si può vedere quante possibilità combinatorie hanno i testi delle canzoncine dialettali. Nella prima versione è presente una

raccolta che risale all'anno 1988 nel paese Villanova del Quieto vicino a Verteneglio mentre nella seconda di Valle nel 1983. Da ciò si può osservare come cambia il dialetto a distanza di pochi km, anche se ambedue sono scritte in dialetto istroveneto sono completamente differenti per la scrittura, per il lessico e anche per il testo della canzone che ritmicamente è uguale. Nel seguente lavoro, sono state riportate solamente due versioni di questa filastrocca conosciuta come '*Ciò ciò cavallo*' ma ne esistono veramente tante. Dopo alcune ricerche, sono state trovate ancora cinque versioni solamente istriane senza contare quelle venete o dalmate con il rispettivo dialetto. Nel cantare questa conosciutissima filastrocca, gli adulti la accompagnavano con un movimento, ovvero facevano saltellare il bambino sulle loro ginocchia e alla fine, negli ultimi due versi, l'adulto fingeva di far cadere il bambino. Nella pedagogia popolare lo scopo di questo movimento era abituare il bambino al controllo delle reazioni emotive (Starec, 2004: 270).

3.5. Lo scioglilingua

Lo scioglilingua oppure conosciuto anche con il termine di sveglialingua sta per indicare i giochi di parole che sono difficili da pronunciare, per i bambini ma anche per gli adulti. Possono avere la funzione di venir usati come esercizi glottici per superare le difficoltà di pronuncia e disimpacciare la lingua. Possono venir usati anche per imbarazzare e trarre in inganno visti i loro giochi di parole che di conseguenza, nel recitare il testo sbagliato, fanno fare una risata. Ai bambini piacciono molto per il fatto dei suoni in rima ma anche per il ritmo che è abbastanza veloce. Quando si propone ai bambini lo scioglilingua si esercita e migliora l'attenzione verbale, si favorisce la competenza metafonologica e si arricchisce il vocabolario con parole nuove (Zago, Fanzago, 2015: 82).

Anche se non possono venir classificati come veri e propri canti, sono un passo importantissimo verso esso poiché attraverso lo scioglilingua i bambini imparano a suddividere correttamente le parole in un determinato ritmo, rimanendo concentrati sulle cadenze delle parole. Assieme alla trasmissione del ricco repertorio culturale come simbolo delle proprie radici culturali si possono sviluppare molte abilità. Grazie alle rime si sviluppa la memoria, la concentrazione, la creatività, il movimento libero e strutturato e nello stesso modo includono in un certo senso anche il canto e il ritmo poiché hanno una musicalità anche se non vengono scritti sul pentagramma. Nelle canzoni che richiedono ripetitività come nelle ninne nanne,

filastrocche, conte e appunto lo scioglilingua si sviluppa il collegamento logico del bambino (Carlin, 2014: 32).

Esempio n. 7: Scioglilingua “Sora la panca” (Nardo, 2001:92).

*Sora la panca,
la capra campa;
soto la panca,
la capra crepa.*

Da questo esempio si può vedere come il testo non ha un nesso logico, come nella maggioranza dei testi dello scioglilingua. Il divertimento per i bambini e per gli adulti sta nel recitarla velocemente cercando di pronunciare correttamente il testo. In un certo senso può essere anche un gioco musicale perché i bambini che fanno a gara chi la reciterà più velocemente e pertanto viene ripetuta per molte volte. La caratteristica dello scioglilingua è avere un testo corto poiché deve essere facile da memorizzare per una veloce riproduzione. Nelle zone in cui il dialetto istroveneto è ancora attivo questo scioglilingua è uno dei più conosciuti e più recitati da sempre.

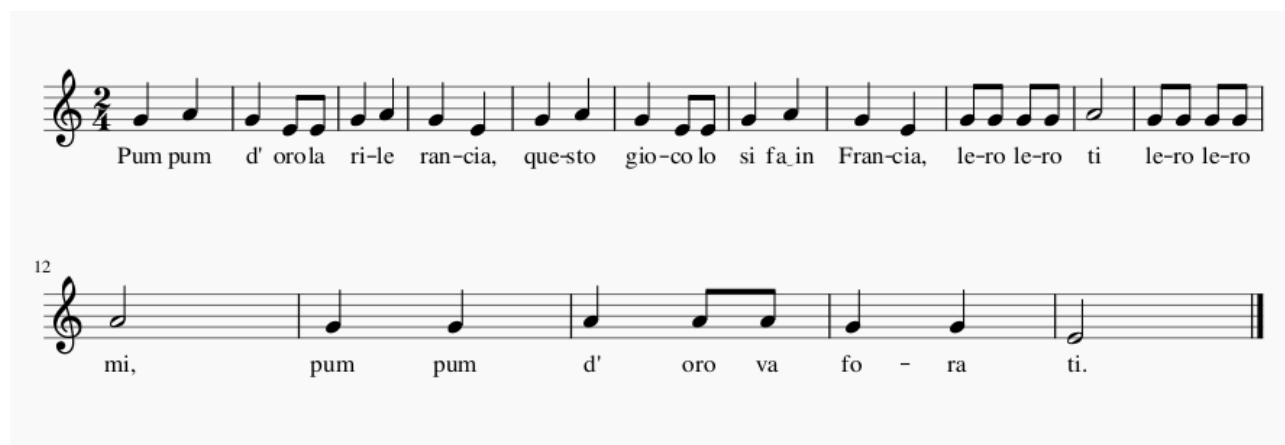
3.6. Le conte

Le conte, spesso con un testo non molto sensato “designano la ‘vittima’ prescelta dalla sorte” (Nardo, 2001:39). Esse non possono venir definite vere e proprie canzoni musicali poiché la conta è una filastrocca molto corta e ritmata che viene recitata nel caso in cui si debba estrarre a caso tra più bambini di un gruppo. “Far la conta” in dialetto, vuol dire scegliere uno dei giocatori in modo rapido e divertente che sarà destinato a fare una specifica cosa detta in precedenza, affidandosi al destino. Le conte funzionano in maniera che le recita qualcuno che conosce la filastrocca a memoria. I giocatori sono solitamente posizionati in cerchio, e chi recita la conta li indica con la mano uno alla volta, contando pure sé stesso. Mentre si recita la conta, si dividono le sillabe della parola associandole con il gesto della mano. Alla fine della conta, l’ultimo gesto della mano accompagnato con l’ultima sillaba designa un bambino.

In base alla mia poca esperienza professionale, ho notato che negli asili le conte sono molto usate. Servono per scegliere il bambino di servizio, il bambino che annaffierà le piante,

il bambino che starà per primo in fila, per scegliere i ruoli nei giochi musicali, ecc. e in questo modo i bambini non si arrabbiano o rimangono male se non vengono scelti per svolgere una determinata azione. Personalmente ho osservato che ai bambini le conte piacciono molto soprattutto per la loro funzione ludico - musicale poiché hanno un ritmo divertente. Spesso i bambini le applicano per gioco, ad esempio a tavolino mentre aspettano il pranzo. Una conta molto conosciuta e molto praticata negli asili è la famosa ‘‘Pum pum d’oro’’ che viene presa in considerazione come esempio per spiegare meglio la loro struttura musicale.

Esempio n. 8: La conta ‘‘Pum pum d’oro’’ (Šverko, 1997: 6).



Come si può osservare dall’esempio riportato, la conta ha tutte le caratteristiche di una canzone e viene pure scritta sul pentagramma. Come nelle filastrocche così anche nelle conte alcune vengono recitate e alcune cantate. La caratteristica principale delle conte è che sono brevi e semplici per facilitarne la memorizzazione e velocizzare la scelta. Nelle conte non ci sono molte altezze di suoni ma l’armonia è scherzosa ed eseguita in tempo veloce. È fondamentale che il ritmo sia ben definito. In questo caso, la pulsazione del ritmo è costante e si associa alla misura binaria, due note in una battuta. ‘‘Il fatto di ‘‘stare in tempo’’ a sua volta rispecchia il senso della metrica, in altre parole la disposizione delle pulsazioni forti e deboli’’ (Crnčić-Brajković et al., 2019: 156). Anche se con un testo semplice, le conte sono assai complesse per i bambini poiché le divisioni in sillabe delle parole devono essere svolte in maniera corretta per combaciare con i movimenti della mano e con il testo. Le conte sono sicuramente un buon primo passo verso il canto siccome anche nel canto bisogna riuscire a stare a tempo con il ritmo e con il testo. Pertanto, nelle conte è di fondamentale importanza pronunciare correttamente le parole poiché ‘‘ essa in seguito si riflette nell’interpretazione corretta della figura ritmica con crome e semicrome’’ (Crnčić -Brajković et al. 2019: 153).

Solitamente alla fine delle conte, anche se nella partitura non è segnato, da parte dei bambini viene fatto un lieve rallentamento per renderla più interessante.

La conta presa in considerazione non è propriamente scritta in dialetto. Nel testo si intuiscono alcune parole che fanno parte della lingua standard e alcune del dialetto come ‘‘lero lero ti’’, ‘‘lero lero mi’’ e ‘‘va fora ti’’. Anche se mi sono allontanata un po’ dal tema principale che è quello del dialetto, ho scelto proprio questa conta perché è sicuramente una delle più usate e conosciute nella nostra zona. Nello stesso modo presenta quella che è l’immagine del nostro parlare, il mescolare la lingua standard con il dialetto.

4. IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

Conclusa la parte teorica dove si è cercato di analizzare e spiegare l'importanza del canto dialettale nel percorso formativo del bambino, passiamo ora alla ricerca empirica. La ricerca empirica o sperimentale è un processo conoscitivo che, partendo da determinati interrogativi che noi ci poniamo su un determinato contesto e attraverso dei metodi specifici, è in grado di darci risposte adeguate.

4.1. Lo scopo e gli obiettivi specifici della ricerca

Lo scopo principale della presente ricerca è capire quanto il canto dialettale sia presente nella realtà dei bambini, sia nell'ambito dell'istituzione prescolastica che nell'ambito familiare. Si vuol capire se il canto dialettale, al giorno d'oggi viene usato di più dalle educatrici nel loro lavoro giornaliero oppure viene usato maggiormente a casa con i propri genitori o con altri membri della famiglia (nonni, zii, cugini...). Dopo aver specificato lo scopo principale della ricerca, si possono precisare gli obiettivi specifici che sono quelli di constatare quanto le educatrici o le famiglie dei bambini propongono il canto dialettale nelle attività giornaliere con i bambini, capire quanto siano consapevoli le educatrici e i genitori di quanto il canto dialettale sia un valoroso patrimonio culturale (sia a livelli linguistici che storici) nonché se sono sensibili al problema della perdita di esso. Analizzare quali sono i canti dialettali usati con maggiore frequenza al giorno d'oggi. Esaminare se esiste qualche differenza nel parlare il dialetto oggi rispetto ad anni fa. Capire in quante famiglie si usa ancora parlare il dialetto e analizzare quanta collaborazione hanno i genitori o le istituzioni prescolastiche con le Comunità della minoranza italiana. L'intenzione di questa ricerca è constatare come sia possibile mantenere e tramandare la cultura e il patrimonio dialettale ai bambini attraverso la didattica del canto con le radici dialettali che sono ancora oggi presenti nella penisola istriana.

Nella ricerca ci limitiamo ad analizzare ed individuare le abitudini riguardo il canto dialettale presente in alcune scuole dell'infanzia presenti sul territorio istriano che accolgono bambini dai 1 ai 6 anni di età con i rispettivi genitori che comprendono la lingua italiana.

Dai risultati di questa ricerca si potrà confrontare l'utilizzo del canto dialettale negli ambienti familiari e in quelli delle istituzioni prescolastiche nonché fare un paragone del canto dialettale utilizzato in passato e nel presente.

4.2. Il metodo utilizzato

Il metodo utilizzato per l'elaborazione dei dati della presente ricerca è l'analisi quantitativa di dati raccolti tramite un questionario. Il questionario è un insieme di domande, in questo caso riguardanti l'argomento del canto dialettale creato per questa ricerca. È stato inviato tramite mail alle rispettive persone incluse nell'indagine, indispensabili per fornirci delle risposte adeguate. In questo caso, è stato necessario realizzare due questionari. Un questionario era rivolto alle educatrici (allegato n. 1) che attraverso il lavoro diretto ci possono fornire delle informazioni riguardanti la presenza del canto dialettale nelle attività dei bambini e uno rivolto ai genitori dei bambini (allegato n. 2), che possono darci informazioni riguardanti la quotidianità del bambino dopo le ore passate in asilo. Le domande dei due questionari comprendono domande a risposta multipla abbastanza simili, in modo da poterle paragonare. Solamente una domanda è aperta in modo da ottenere le opinioni delle educatrici e dei genitori.

L'analisi è stata effettuata in base alle seguenti domande riguardo il canto dialettale poste alle due categorie diverse di intervistati:

- a) **Educatrici:** l'utilità nel percorso formativo del bambino; la presenza nelle attività di musica; in che contesto è possibile trovarlo all'interno dell'istituzione; l'importanza del canto dialettale per conservare il patrimonio del canto dialettale; i canti più frequenti; il canto dialettale paragonato al passato; l'aiuto per apprendere la lingua standard; la collaborazione con le comunità della minoranza italiana e le agevolazioni che offre.
- b) **Genitori:** la presenza del dialetto nella famiglia; la presenza del canto dialettale in famiglia; il pensiero sull'utilità del canto dialettale nel percorso formativo del bambino; la presenza in ambito istituzionale; il lavoro delle educatrici per conservare il patrimonio culturale; i canti più frequenti; la presenza del canto dialettale nel passato; l'aiuto che offre per l'apprendimento della lingua standard; la frequenza delle comunità della minoranza italiana e l'agevolazione che si ha dalla collaborazione con loro.

Per concludere questa ricerca era necessario analizzare il lavoro svolto dalle educatrici nonché la loro collaborazione con i genitori attraverso le risposte alle domande poste nel questionario e capire come il canto dialettale sia presente nei due ambienti differenti in base alle singole scuole e le sezioni educative incluse nell'indagine.

4.3. I soggetti intervistati

In questo lavoro di ricerca ci limitiamo ad individuare le abitudini riguardo il canto dialettale presente in alcune scuole dell'infanzia e famiglie presenti sul territorio istriano. A tale scopo sono stati analizzati i dati del questionario compilato dalle educatrici delle scuole dell'infanzia Calimero di Verteneglio; Scuola dell'infanzia Fregole di Buie con la rispettiva scuola periferica di Momiano; Scuola dell'infanzia Girasole di Cittanova, Scuola dell'infanzia Girotondo di Umago, Scuola dell'infanzia Rin Tin Tin di Pola; Scuola dell'infanzia Paperino di Parenzo con le rispettive scuole periferiche di Varvari e Torre e la Scuola dell'infanzia Naridola di Rovigno. Il questionario è stato offerto anche ai genitori dei bambini delle stesse scuole.

Il questionario per le educatrici (allegato n. 1) è stato inviato alle direttrici che l'hanno poi inoltrato alle educatrici che parlano la lingua italiana. Alla ricerca hanno aderito in tutto 50 educatrici. Per quanto riguarda la loro età, dai dati ricevuti risulta che 17 sono le educatrici di età tra i 31-40 anni, 15 tra i 18-30, 11 tra i 41-50 e 7 tra i 51-60. Tra queste, 30 sono le educatrici che lavorano in un gruppo di bambini dai 4 ai 6 anni, 14 lavorano in un gruppo dai 2 ai 3,5 anni e 4 in un gruppo di 1-2 anni.

Il questionario per i genitori (allegato n. 2) invece, è stato inoltrato dalle educatrici ai genitori. Al questionario hanno risposto in tutto 50 genitori. Dai dati raccolti, per l'89, 8% il questionario è stato compilato dalle mamme mentre il 10,2% dai papà dei bambini. Dai dati raccolti 25 genitori hanno un'età che va dai 31-40 anni, 11 dai 18-30, 11 dai 41-50 e 2 da 51-60. Per quanto riguarda l'età dei bambini invece, dai dati ricevuti risulta che 20 sono prescolari e hanno all'incirca 6 anni, 13 frequentano il nido grandi dai 2,5 ai 3,5, 12 frequentano un gruppo grande dai 4-5 anni e 3 del gruppo nido con l'età di 1-2 anni.

4.4. L'analisi dei risultati

Nel seguente paragrafo e nei due sottoparagrafi sono stati analizzati dettagliatamente i dati raccolti grazie ai questionari. Pertanto, l'analisi è stata suddivisa in due parti: l'analisi dei dati raccolti dal questionario proposto alle educatrici e l'analisi dei dati del questionario ai genitori. Infine, per raggiungere gli obiettivi principali della ricerca e vedere se il canto dialettale è più presente nelle famiglie o nelle istituzioni prescolastiche, se era più praticato nel passato o oggi, capire quali sono i canti oggi più usati, sono state comparate le due analisi approfondite dei risultati per trarre una conclusione.

I dati che nei questionari non risultavano utili al fine della ricerca sono stati tralasciati, le risposte vuote non sono state prese in considerazione mentre delle domande aperte è stata fatta una sintesi delle risposte ricevute.

Per rappresentare al meglio i risultati della ricerca i dati raccolti sono stati rappresentati con dei grafici e poi discussi secondo i criteri individuati nella parte teorica del presente lavoro.

4.4.1. L'analisi dei risultati ottenuti dal questionario posto alle educatrici



Grafico n. 1: Percentuale delle educatrici che ritengono che il canto dialettale sia utile nel percorso formativo del bambino.

Dai dati raccolti, risulta che tutte le educatrici intervistate ritengono che il canto dialettale sia utile nel percorso formativo del bambino.



Grafico n. 2: Percentuale della presenza del canto dialettale nelle attività di musica delle educatrici con i bambini

Considerando i risultati della ricerca, il 92% delle educatrici incluse nell'indagine afferma che il canto dialettale è presente nelle loro attività didattiche (ninne nanne, filastrocche, conte, cantilene, scioglilingua, giochi musicali) con i bambini durante l'anno pedagogico mentre, l'8% afferma che il canto dialettale non è presente.

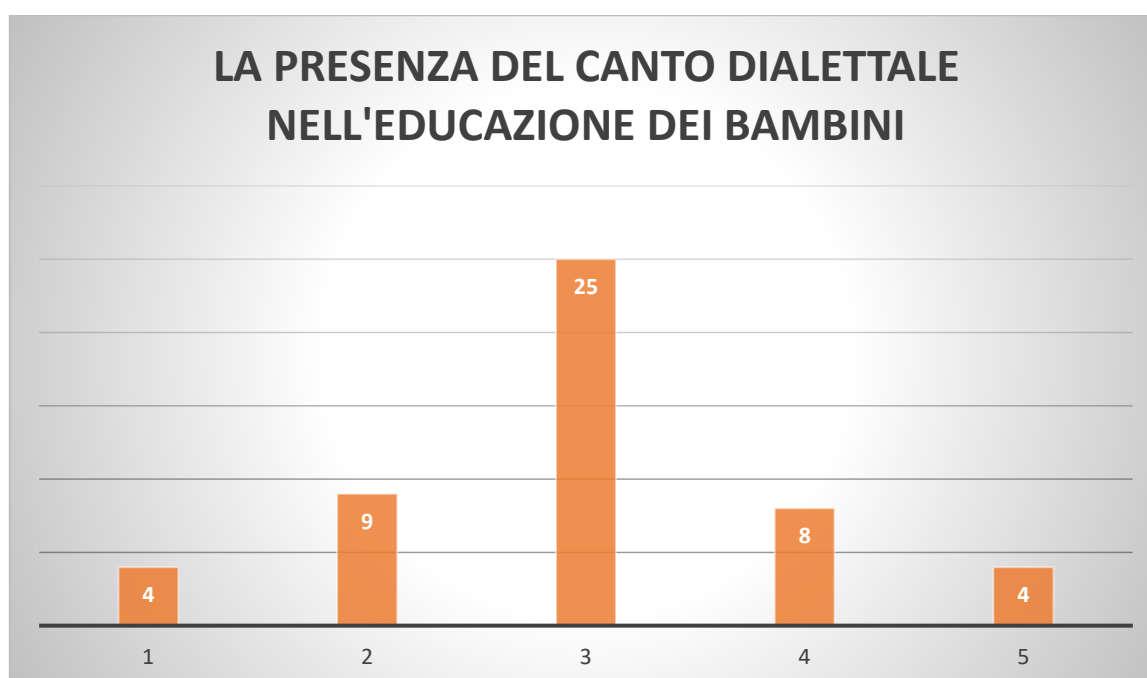


Grafico n. 3: Percentuale del giudizio su quanto il canto dialettale è presente nell'educazione dei bambini.

In base alle risposte ottenute, si può dedurre che l'8% (1) delle intervistate ha risposto che il canto dialettale non è per nulla presente nell'educazione dei bambini, il 18% (2) che è poco presente, la maggioranza del 50% (3) ritiene che è presente a volte, il 16% (4) che è spesso presente e l'8% (5) che è sempre presente.



Grafico n. 4: Percentuale del contesto in cui si presenta il canto dialettale negli asili.

Dai dati raccolti si può notare che 35 educatrici ritengono che il canto dialettale negli asili sia più presente nei giochi dei bambini (conte, filastrocche, cantilene, scioglilingua, ninna nanne). 18 educatrici ritiene che sia più presente nelle attività organizzate dalle educatrici mentre 10 educatrici hanno risposto che non è presente in nessun contesto sopraelencato. Sotto all'opzione "altro" non c'è stata nessuna risposta ciò significa che nessuno conosce altri contesti in cui si presenta il canto dialettale nell'educazione del bambino.



Grafico n. 5: Percentuale del parere delle educatrici sull'importanza del lavoro dell'educatrice per conservare il patrimonio del canto dialettale.

Dal grafico n. 5 si può osservare una notevole crescita esponenziale. Ciò significa che il 0% (1 e 2) delle educatrici intervistate ritiene che il loro lavoro non sia per nulla o poco utile per conservare il ricco patrimonio del canto dialettale. 8 educatrici su 50 (3) ritengono che il lavoro delle educatrici sia abbastanza importante, 14 educatrici su 50 (4) ritengono che sia molto importante e 28 educatrici su 50 (5) pensano che sia importantissimo.

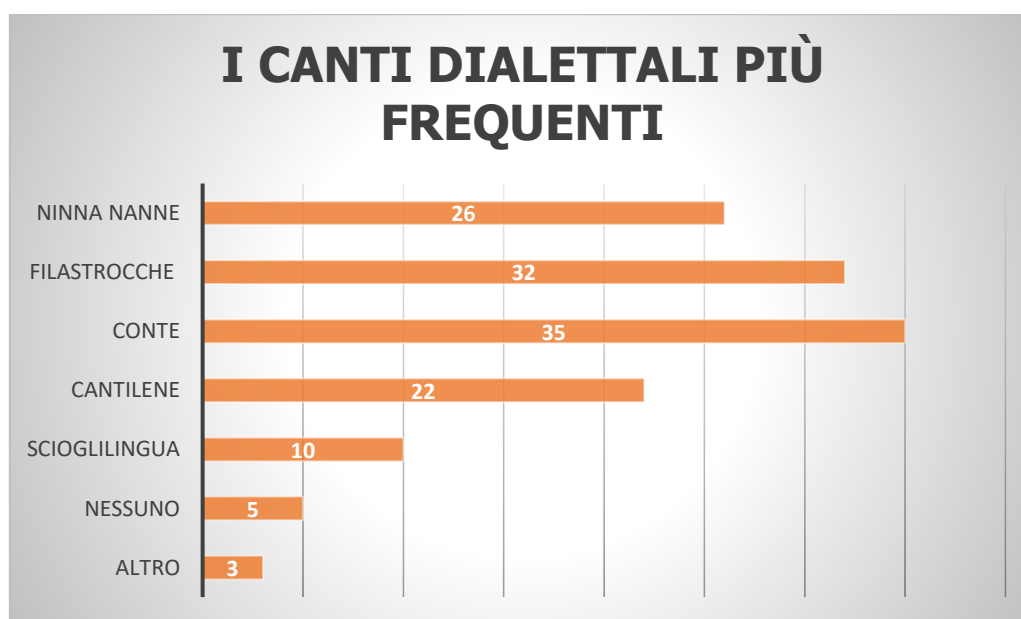


Grafico n. 6: Percentuale dei canti dialettali più frequenti secondo le educatrici.

In base alle risposte ottenute risulta che il 70% delle educatrici ha segnato le conte come il canto dialettale più frequente. A seguire sono le filastrocche dialettali con il 64%, le ninne nanne con il 52%. Meno della metà, il 44% ha segnato le cantilene e il 20% lo scioglilingua. Il 10% delle educatrici ritiene che nessuno dei canti sopraelencati sia presente nell'educazione del bambino mentre il 6% ha aggiunto sotto l'opzione "altro" la risposta con "Le canzoni in dialetto".



Grafico n. 7: Percentuale delle opinioni sulla presenza del canto dialettale nel passato.

La maggioranza, cioè l'84% ritiene che il canto dialettale era più esercitato in passato rispetto ai giorni d'oggi, il 14% ritiene di no, che la situazione è rimasta uguale mentre il 2% ritiene che forse in passato era più esercitato.

Analizzando tutte le risposte alle domande aperte, ottenute da parte delle educatrici, le motivazioni di chi ha risposto che il canto dialettale era più presente in passato sono:

- I bambini passavano la maggior parte del tempo in paese giocando o ascoltando le persone più anziane cantare nel proprio dialetto ma anche nei villaggi, spesso rimanevano a casa con i genitori e crescevano con loro e quindi erano più a contatto con il dialetto.
- Prima, molti erano i momenti di festa nella vita del contadino, tutti legati al calendario religioso e al ciclo produttivo dei campi. Tanti erano i canti popolari, oramai quasi

totalmente sconosciuti, che accompagnavano tali eventi: I canti del Natale, della Pasquetta, della Passione, dei lavori in campo e sempre cantando in dialetto. Oggi tutto questo sparisce con l'evoluzione e i modi di approcciarsi che sono diversi. Nessuno canta come prima e il dialetto pian pianino sparisce.

- Una volta erano presenti molte più sagre e ogni paese aveva le sue tradizioni e le sue canzoni che man mano si stanno perdendo di generazione in generazione perché il modo di vivere è cambiato molto nel corso degli ultimi anni.
- In passato il canto dialettale presentava la vita quotidiana, il lavoro nel campo così i bambini specialmente quelli dei villaggi piccoli crescevano lavorando con i nonni e cantando. Con le generazioni dei genitori giovani, a conseguenza anche della vita che è diventata più veloce il canto quasi non si sente più.
- Si dava più valore e spazio alla tradizione sana. Purtroppo, con il passare degli anni le educatrici giovani non ritengono importante mantenere vivo il nostro dialetto, e pian piano si dimenticano il loro bagaglio culturale.
- In passato, era più presente nella vita delle educatrici e dei bambini in genere perché le educatrici non sono di madrelingua italiana e non usano il dialetto nella comunicazione quotidiana a scuola e nella vita ma anche perché nelle famiglie si è persa questa tradizione. Per quanto riguarda i bambini nei gruppi, adesso, ci sono diversi bambini di madrelingua croata e il dialetto istroveneto lo scoprono proprio all'asilo. Inoltre, oggi ci sono tante persone di diverse culture e nazionalità. In passato il dialetto era appunto più esercitato perché non c'erano tante etnie diverse.
- In passato, le persone erano più legate al nostro dialetto. Si parlava molto di più in lingua dialettale, soprattutto nelle famiglie e per questo motivo era più praticato anche il canto dialettale, oggi invece, sia il canto che il dialetto si praticano sempre meno.
- Oggi giorno il dialetto si parla meno nelle famiglie, dove si cerca di parlare con i bambini in lingua croata, per facilitare in futuro l'andamento scolastico e per altri motivi.
- Prevale la lingua croata. In passato era normale esprimersi quasi solo in dialetto come nel linguaggio così anche in musica mentre adesso il dialetto viene messo da parte e si parla o l'italiano o il croato nelle scuole e per questo motivo non conoscono nessuna canzoncina dialettale.
- I gusti musicali degli adulti si sono modificati.
- All'epoca le famiglie erano molto più unite e si passava il maggior tempo con i nonni che trasmettevano la ricchezza della tradizione attraverso la parola alle giovani

generazioni. A noi le canzoncine dialettali venivano cantate dai nonni e a mio parere questo non succede più.

- I bambini non erano sommersi da tanti contenuti virtuali e tecnologici.
- Il dialetto al giorno d'oggi nei paesi viene utilizzato poco, mentre nelle città ormai si sta perdendo completamente.

Per quanto riguarda le educatrici che hanno espresso l'opinione che il canto dialettale non era più usato in passato, le motivazioni sono le seguenti:

- In alcune sedi si ha la fortuna di avere dipendenti della zona e perciò il dialetto è ancora in uso.
- Al giorno d'oggi il canto dialettale viene preso più in considerazione
- Chi parla il dialetto, lo usa anche durante il lavoro con i bambini.



Grafico n. 8: Percentuale del giudizio personale su quanto il dialetto favorisce l'apprendimento della lingua standard se i bambini nell'istituzione parlano il dialetto.

Considerando i dati ricevuti, il 6% (1) delle educatrici ritiene che il dialetto non favorisca per nulla l'apprendimento della lingua standard se i bambini lo praticano nelle istituzioni prescolastiche, il 12% (2) ritiene che sia poco importante mentre il 32% (3) delle educatrici ritiene che sia abbastanza importante. Il 38% (4) delle educatrici pensa che sia molto

importante, confrontando con le altre percentuali risulta la risposta più frequente mentre, il 12% (5) ritiene che sia importantissimo e fondamentale.



Grafico n. 9: Percentuale delle istituzioni prescolastiche che collaborano con le Comunità della minoranza italiana.

In base alle risposte ottenute, risulta che l'86% delle educatrici afferma che la loro istituzione collabora con le Comunità della minoranza italiana con recite, spettacoli, prestito delle sale, attività, laboratori per i bambini... Il 14% delle educatrici invece, dice che non hanno nessuna collaborazione con le Comunità.



Grafico n. 10: Percentuale delle educatrici che trovano qualche agevolazione collaborando con le Comunità della minoranza italiana.

Secondo il risultato ottenuto il 78% delle educatrici afferma di trovare delle agevolazioni nella collaborazione con le Comunità della minoranza italiana mentre, il 22% afferma di non trovare nessun lato positivo. Bisogna specificare che a tale domanda presente nel questionario hanno risposto anche delle educatrici che nella domanda precedente (grafico n. 8) hanno dichiarato che la loro istituzione prescolastica non collabora con le Comunità della minoranza italiana.

4.4.2. L'analisi dei risultati ottenuti dal questionario posto ai genitori



Grafico n. 11: Percentuale delle famiglie che parlano il dialetto.

Dai dati ricevuti risulta che il 76%, più della metà dei genitori intervistati, nella loro famiglia utilizza ancora il dialetto come forma di comunicazione parziale o totale. Il 24% invece, afferma di non utilizzare il dialetto come forma di espressione.



Grafico n. 12: Percentuale della presenza del canto dialettale nella vita quotidiana del bambino.

Considerando i risultati della ricerca si può dedurre che più della metà, per la precisione, il 75% delle famiglie afferma che il canto dialettale sia presente nella vita quotidiana dei bambini mentre il 25% ha affermato che non è presente.



Grafico n. 13: Percentuale dell'opinione sull'importanza del canto dialettale nel percorso formativo del bambino.

Dalla ricerca risulta che ben 94% dei genitori ritiene importante il canto dialettale nel percorso formativo del bambino nelle sue diverse forme: ninne nanne, filastrocche, conte, cantilene, scioglilingua, giochi musicali mentre, solamente il 6% ritiene che non sia fondamentale.

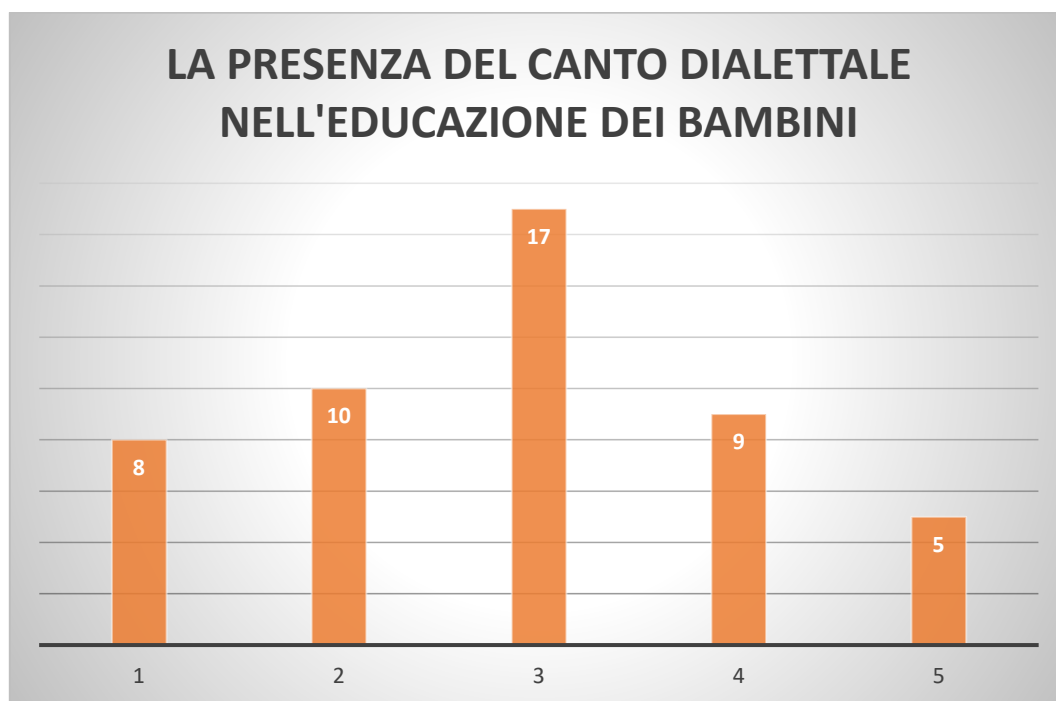


Grafico n. 14: Percentuale della presenza su quanto il canto dialettale è presente nell'educazione dei bambini.

Dalle ricerche effettuate, risulta che 8 genitori su 50 (1) affermano che il canto dialettale non è per nulla presente nell'educazione dei bambini mentre, 10 genitori su 50 (2) ritengono che sia poco presente. La percentuale più alta dei genitori, 17 su 50 (3) afferma che il canto dialettale è abbastanza presente nell'educazione dei bambini mentre, 9 genitori su 50 (4) ritengono che è molto presente e infine, 5 genitori su 50 (5) ritengono che è sempre presente.

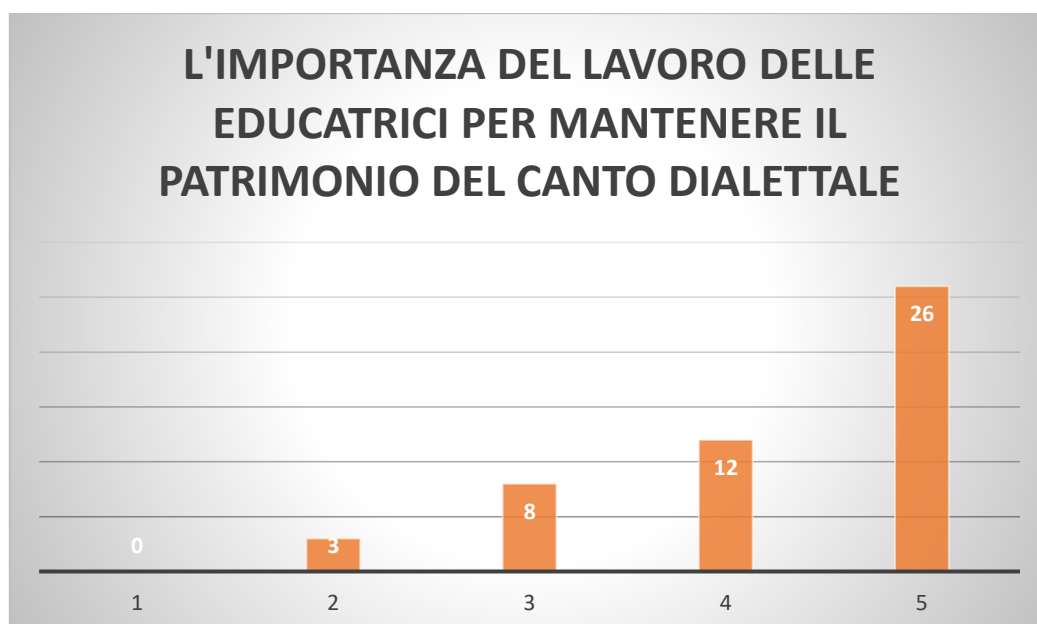


Grafico n. 15: Percentuale del pensiero sull'importanza del lavoro delle educatrici per conservare il patrimonio del canto dialettale.

Dal grafico n. 15 si può osservare una percettibile crescita esponenziale. Ciò significa che nessun genitore incluso nella ricerca, ritiene il lavoro delle educatrici per nulla importante per conservare il ricco patrimonio del canto dialettale. Solamente il 6% (2) ritiene che sia poco importante, il 16% (3) afferma che sia abbastanza importante, il 24% (4) afferma che è molto importante mentre, la maggioranza, il 53% (5) ritiene che sia importantissimo.

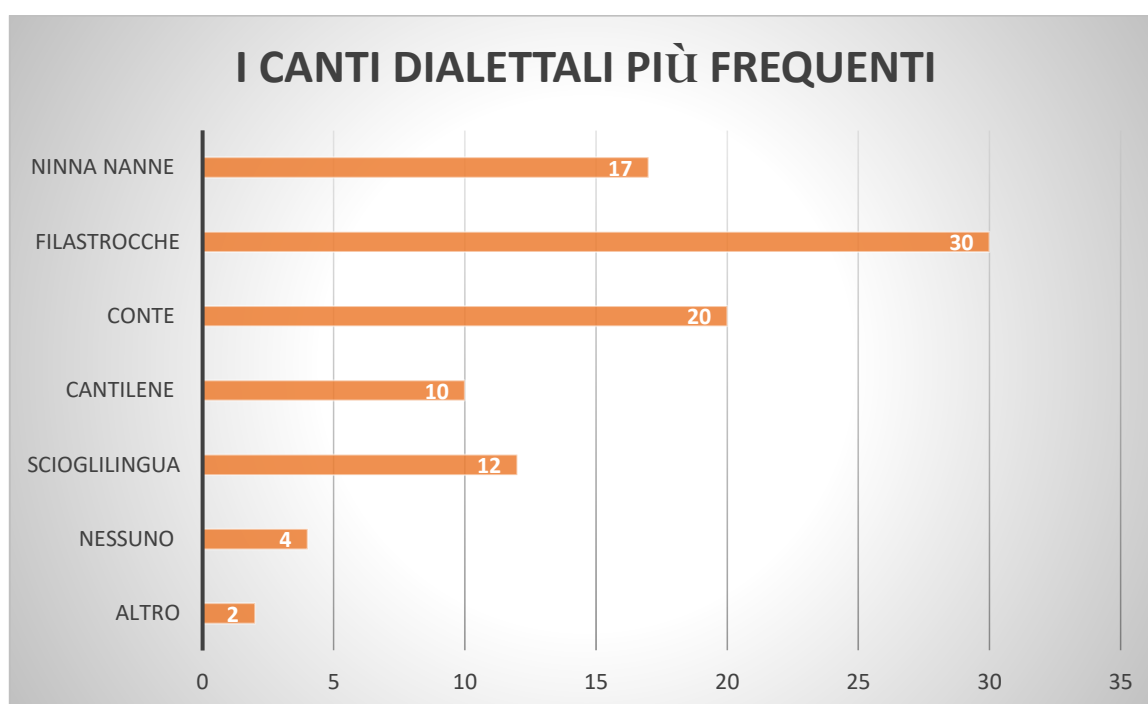


Grafico n. 16: Percentuale dei canti dialettali più frequenti.

Dalle risposte ottenute dai genitori risulta che il 35% ritiene che i canti più frequenti siano le ninne nanne. La maggioranza del 61% ha affermato che le filastrocche siano la forma di canto dialettale più frequente, subito a seguire il 41% per le conte, 20% per le cantilene e 24% per lo scioglilingua. Inoltre, l'8,2% dei genitori ritiene che nessuno dei canti sopraelencati sia frequente. Bisogna specificare che in questa risposta hanno espresso la loro opinione anche i genitori che ritengono che il canto dialettale non sia presente nella quotidianità del bambino. Il 4% ha aggiunto la risposta sotto all'opzione "Altro" del questionario i "Detti dialettali " (es. Rosso de sera bel tempo se spera).

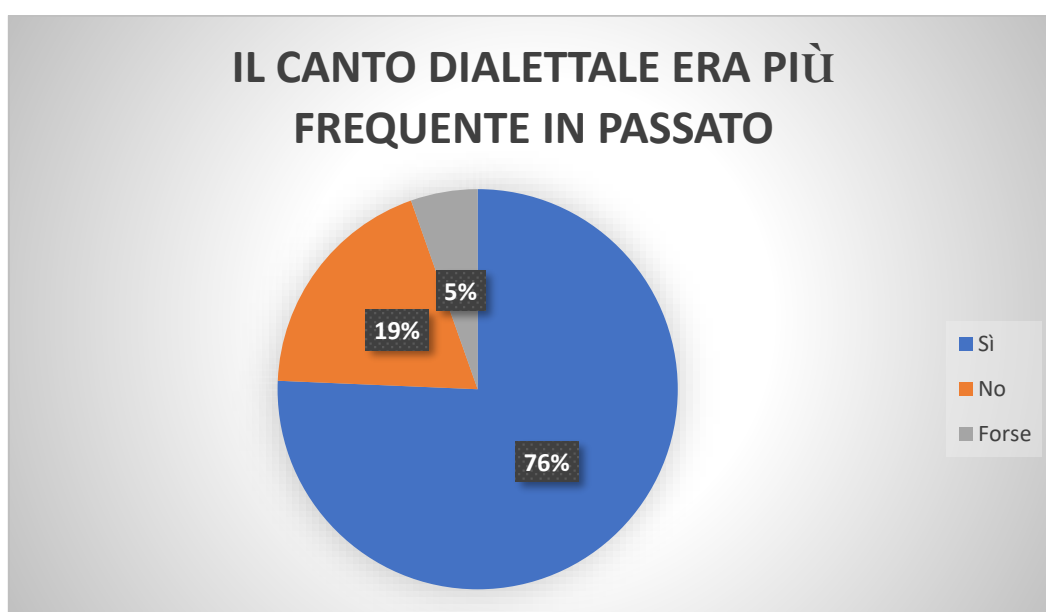


Grafico n. 17: Percentuale delle opinioni sulla presenza maggiore del canto dialettale in passato.

Dalle risposte dei genitori si deduce che la maggioranza, cioè il 76% ritiene che il canto dialettale era più esercitato in passato rispetto al giorno d'oggi, il 19% ritiene di no, che il canto dialettale è ugualmente praticato anche al giorno d'oggi mentre il 5% ritiene che forse in passato era più esercitato.

In base a tutte le risposte alle domande aperte ottenute dai genitori le motivazioni di chi ha risposto che il canto dialettale era più presente in passato sono:

- Le educatrici arrivano da luoghi sempre più lontani e non conoscono il dialetto, per questo motivo non lo possono offrire ai bambini.

- Con gli anni si sono trasferite molte famiglie in Istria provenienti da altre realtà, che parlano in un'altra lingua e magari iscrivono i loro bambini negli asili italiani per imparare la lingua. Loro certamente non lo sanno il dialetto e quindi è importante anche per loro imparare questi canti in quanto li fanno avvicinare e familiarizzare con quella che è la nostra storia e la nostra cultura e tutto ciò favorirà senz'altro un'integrazione più facile ed immediata.
- In passato, si trattava di una lingua che poteva venir usata in ogni ambito. Con il tempo però le persone hanno iniziato a ricorrere sempre più spesso ad una lingua "ufficiale" per poter esprimere un parere seriamente.
- Noi adulti in passato eravamo molto più tempo a giocare fuori. Si cantava e si giocava di più, oggi i bambini sono troppo distratti dai cellulari.
- In passato, il dialetto lo praticavamo anche negli ambiti istituzionali. Nelle ricerche a scuola, abbiamo persino filmato un cd con i canti e le storie di una volta, si esercitavano più frequentemente i canti dialettali, oggi i bambini sanno molto di meno certe canzoni in dialetto.
- I nonni cantavano spesso in dialetto ai bambini, oggi i nonni parlano sempre meno in dialetto ai bambini e tantomeno cantano.
- La CNI (Comunità della minoranza nazionale italiana) era più forte e popolata.
- Il dialetto si sta un po' perdendo, ed è un peccato. In passato molte più persone conoscevano il dialetto e lo parlavano nella vita quotidiana, in alcuni luoghi era persino l'unica lingua usata adesso invece, si parla molto di più il croato.
- Le mamme passavano più tempo con i figli, si cantava di più in generale ai bambini.
- In passato si era più legati alle tradizioni e c'erano meno influenze esterne.

Per quanto riguarda le risposte dei genitori che hanno espresso il pensiero che il canto dialettale non era più praticato in passato, le motivazioni sono le seguenti:

- Nella nostra famiglia è rimasto uguale.
- Dipende sicuramente dalla zona dell'Istria in cui ci si trova. Nel buiese non vedo tutta questa differenza siccome il dialetto viene proprio parlato molto nelle famiglie, nelle istituzioni e anche per strada. Per quanto riguarda i bambini istriani, da queste parti il canto dialettale è ancora conosciuto perché, specialmente durante le feste, le sagre ed i ritrovi, la gente del posto continua a cantarli e quindi i bambini li imparano senza quasi accorgersene. L'unica differenza è che, forse, il repertorio si è un po' ristretto con il

passare degli anni e qualche canzone è andata "persa" e sarebbe veramente una cosa positiva fare una ricerca e selezionare dei canti che non si cantano più molto e riportarli in vita partendo proprio dai bambini.

Solamente uno dei genitori ha argomentato la sua risposta “forse” dicendo che i libri per bambini non erano molto disponibili a tutti i genitori e i media non erano ancora tanto presenti e influenti nella vita quotidiana del bambino.

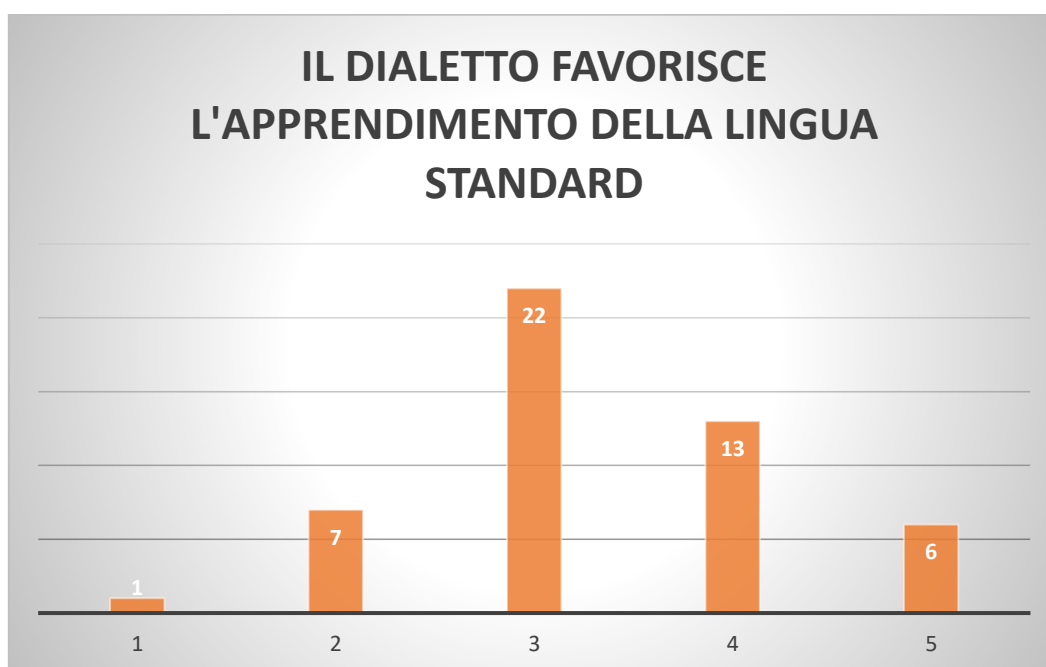


Grafico n. 18: Percentuale del giudizio su quanto il dialetto favorisce l'apprendimento della lingua standard se i bambini nell'istituzione parlano il dialetto.

Grazie ai dati raccolti possiamo osservare che solamente il 2% (1) dei genitori ritiene che il dialetto non favorisca per nulla l'apprendimento della lingua standard se i bambini nell'istituzione parlano il dialetto, il 14,3% (2) pensa che favorisca poco, la maggiorana del 44,9% (3) pensa che faciliti abbastanza, il 26,5% (4) pensa che favorisca molto mentre il 12,2% (5) pensa che aiuti moltissimo.



Grafico n. 19: Percentuale dei bambini che frequentano qualche attività presso le Comunità della minoranza italiana.

Analizzando tutte le risposte si osserva che il 38% dei genitori non frequenta le Comunità degli italiani mentre, la maggioranza del 62% non portano il loro bambino/ bambina presso le Comunità degli italiani a frequentare qualche attività come per es.: coro, recitazione, laboratori, danza ecc.



Grafico n. 20: Percentuale delle agevolazioni riguardo la lingua standard collaborando con le Comunità.

Dalle risposte dei genitori si deduce che la maggioranza del 62% ritiene che ci siano delle agevolazioni riguardo la lingua standard se i bambini frequentano le Comunità degli italiani mentre, il 38% ritiene il contrario. Bisogna specificare che a questa domanda del questionario

hanno risposto anche i genitori che nella domanda precedente hanno espresso che i loro bambini non frequentano le Comunità degli italiani.

4.4.3. Confronto dei risultati sull'utilizzo del canto dialettale negli ambienti familiari e nelle istituzioni prescolastiche

Dopo aver analizzato dettagliatamente le risposte delle educatrici e dei genitori, si passa ora al confronto dei risultati per rispondere all'obiettivo principale della presente ricerca. In base all'opinione di 100 soggetti intervistati, la maggior parte delle famiglie parla ancora la lingua dialettale mentre le educatrici parlano la lingua italiana e si suppone che conoscano anche la lingua dialettale dell'istoveneto. Da questo presupposto e dalle risposte confrontate, possiamo notare che il canto dialettale viene praticato in ambedue i casi, sia nell'ambiente familiare che nell'ambiente prescolastico. Tutte le educatrici e la maggioranza dei genitori ritengono che il canto dialettale sia un fattore importante e fondamentale nel percorso formativo del bambino ma, nonostante ciò, in entrambi i casi il canto è più presente nei giochi dei bambini rispetto alle attività organizzate dalle educatrici o nei canti nelle risposte dei genitori.

Dalle risposte ottenute, possiamo desumere che i canti dialettali più frequenti sono le conte e le filastrocche, subito a seguire ci sono le ninne nanne. La stragrande maggioranza dei genitori come anche delle educatrici ritiene che il canto dialettale fosse più esercitato in passato e per quanto riguarda le argomentazioni si avvicinano molto e quelle che sono state le motivazioni scritte nel presente lavoro: i bambini rimanevano più tempo con i nonni e all'aria aperta, la digitalizzazione, il non essere consapevoli della perdita di un patrimonio ricco, la presenza di diverse etnie ecc. E anche se la maggioranza dei genitori e delle educatrici ritiene che sia un problema serio, la perdita del canto dialettale poiché sta andando nel dimenticatoio non si lavora molto su questo problema. Si potrebbe proporre però negli asili dei seminari per le educatrici o delle presentazioni per i genitori per sensibilizzarli alla questione poiché attraverso il dialetto si può toccare qualsiasi tema e avvicinare i bambini ad una nuova lingua per chi non la conoscesse. Sia i genitori che le educatrici sono abbastanza convinti che il dialetto possa favorire l'apprendimento della lingua standard se i bambini nell'istituzione prescolastica praticano la lingua dialettale, soprattutto per i bambini che parlano il croato.

Confrontando le risposte delle educatrici e dei genitori possiamo dire che le Comunità della minoranza italiana vengono frequentate di più dalle istituzioni che dalle famiglie e le

educatrici trovano più agevolazioni nel collaborare con le Comunità rispetto ai genitori. Ciò significa che pochi bambini praticano attività extrascolastiche legate alla Comunità.

5. CONCLUSIONE

Nella parte teorica abbiamo osservato che il dialetto istroveneto ha delle radici molto lontane e con sé porta anche lo sviluppo del canto dialettale. Causa la digitalizzazione, i diversi stili musicali, e le diverse etnie presenti nel territorio istro-quarnerino, il canto dialettale al giorno d'oggi viene praticato sempre meno. Noi siamo una generazione che può marcare il futuro del canto dialettale poiché in passato veniva tramandato oralmente dalle persone anziane alle nuove generazioni e oggi non lo si fa più. Ciò vuol dire che se noi interrompiamo questa catena, la possibilità che il canto dialettale scompaia del tutto è quasi assicurata con il passare degli anni, portandosi via un ricco bagaglio culturale pieno di tradizioni, ricordi e suggerimenti. Per questo motivo nel presente lavoro si cerca di far capire l'importanza del canto dialettale nel percorso formativo del bambino cercando di proporre il suo inserimento nelle istituzioni prescolastiche. Si cerca anche di incoraggiare le educatrici e i genitori a collaborare con le Comunità della minoranza italiana che sono un ambiente in più, fuori da quello familiare e prescolare in cui i bambini possono venir a contatto con le tradizioni. Si è visto che lavorare con i bambini sul canto dialettale è fondamentale poiché i bambini saranno le generazioni del futuro che avranno il compito di non lasciar dimenticare anni di tradizioni create dai nostri nonni.

Come si è potuto vedere nel presente lavoro, il canto popolare ha un significato molto ampio sia nell'ambito della musica che in generale. Per quanto riguarda l'influenza della musica sul bambino possiamo dire che essa è un elemento fondamentale poiché si presenta nella vita del bambino fin dai primi giorni ed ha effetti cognitivi positivi sulla memoria verbale. La musica si presenta dapprima nelle famiglie nelle quali i bambini apprendono i primissimi valori che sono le basi per il futuro, si passa poi alle istituzioni prescolastiche che hanno il compito di continuare questo processo. Per far piacere il canto dialettale al bambino bisogna fare attenzione a come presentarlo, prestando attenzione alla scelta del testo, alle capacità vocali del bambino e alla respirazione. Una volta che il bambino proverà piacere a cantare in dialetto, attraverso il canto si possono trattare una marea di temi.

Con i tempi che hanno preso un ritmo sempre più veloce si tende a proporre anche ai bambini delle canzoni veloci e "alla moda" ovvero canzoni commerciali. Spesso ci si dimentica dei bisogni di calma e di gentilezza che per il bambino sono fondamentali, ed è proprio quello che racchiudono in sé le canzoni dialettali come le ninna nanne, le cantilene, i giochi musicali, le filastrocche, gli scioglilingua e le conte. La cosa fondamentale è trovare un adulto che provi

interesse per l'argomento affinché lo pratichi e lo trasmetta anche al bambino. Per questo motivo nel presente lavoro è stata sottolineata l'importanza del canto dialettale.

Per avere una visione più ampia della presenza del canto dialettale nel percorso formativo del bambino nel presente lavoro è stata inserita una ricerca empirica svolta attraverso l'analisi dei dati raccolti grazie a due questionari rivolti alle educatrici e ai genitori. Analizzando e comparando brevemente i dati possiamo dire che, secondo ambedue i gruppi di intervistati, il canto dialettale è presente nei giochi del bambino, mentre nella maggior parte dei casi, non vengono offerti da parte degli adulti nelle attività organizzate delle educatrici o nei canti dei genitori.

In conclusione, posso dire che questo lavoro mi ha fatto conoscere meglio il problema della scomparsa graduale del dialetto e dell'importanza che esso ha nel percorso formativo del bambino. Da appassionata della musica, mi permetto di dire che sono numerosi gli effetti positivi che la musica porta al bambino non solo per lo sviluppo fisico e cognitivo ma semplicemente per il benessere che esso dona ai bambini. La musica fa star bene e suscita emozioni positive, e se alla musica possiamo aggiungere anche anni di tradizioni e storia, i benefici per i bambini si moltiplicano.

6. RIASSUNTO

Nella presente tesi si è elaborato il tema dell'importanza del canto dialettale nel percorso formativo del bambino. Il lavoro è suddiviso in due parti contenenti la parte teorica e la parte della ricerca empirica. La parte teorica viene suddivisa in tre parti dedicate alla storia del dialetto istroveneto sotto l'aspetto linguistico e musicale; all'aspetto musicale, pedagogico e didattico nell'insegnamento della musica popolare e per ultimo, vengono spiegati i vari tipi di canti dialettali presenti nell'infanzia.

Nella prima parte si cerca di spiegare la storia del canto dialettale, la sua nascita, il cambiamento che ha subito lungo gli anni e il suo significato in musica per comprendere la sua vera importanza nel percorso formativo del bambino. Si parla delle Comunità della minoranza italiana poiché sono un'istituzione in più rispetto all'ambito prescolastico e all'ambiente familiare in cui si potrebbe praticare il canto dialettale e mantenere le tradizioni di una volta attraverso svariate attività. Per capire la vera importanza del dialetto istroveneto nell'ambito linguistico si spiega come funziona la mente di un bambino bilingue in età prescolare sottolineando le diverse capacità del bambino.

Nella seconda parte si parla dell'importanza della musicalità nel percorso formativo e dell'influenza che essa ha sul cervello ancora plastico del bambino. Non solo ha benefici in ambito musicale ma anche in moltissimi altri aspetti, soprattutto nel linguaggio. Il canto dialettale può essere un'attività canora del bambino, rispettando le possibilità vocali nelle diverse fasce d'età con tranquillità e ripetitività. Inoltre, attraverso il canto si possono trattare vari tipi di argomenti.

Nella terza parte attraverso degli esempi si spiegano le caratteristiche principali dei canti dialettali per l'infanzia sottolineando la loro importanza nel percorso formativo poiché ogni canto fa raggiungere al bambino un determinato obiettivo. Come citato in precedenza, si può constatare l'influenza positiva dei canti dialettali in diverse aree, tra cui la funzione lessicale con l'acquisizione di nuove parole, l'abilità di dividere le parole in sillabe; attraverso il mimo e i giochi musicali vengono sviluppate le competenze motorie e si sviluppano anche le abilità affettive e cognitive.

Infine, la parte della ricerca empirica racchiude l'analisi dettagliata delle risposte a due questionari, uno rivolto alle educatrici che lavorano nelle istituzioni prescolastiche in lingua italiana e uno rivolto ai genitori dei bambini nelle sezioni di lingua italiana. I questionari sono

due poiché lo scopo principale della ricerca era capire se il canto dialettale è più presente nelle famiglie o negli asili. Ambedue i questionari sono stati analizzati singolarmente e poi comparati. La ricerca è servita per fare un'indagine sulla presenza del canto dialettale nell'ambito familiare e prescolare. Dalle risposte ottenute e dal loro confronto si può concludere che il canto dialettale viene presentato in entrambi gli ambienti ma in maniera poco organizzata, ovvero è più presente nei giochi liberi dei bambini rispetto alle attività organizzate dalle educatrici oppure nei canti presentati dai genitori. La ricerca è stata svolta per sottoporre ai genitori e alle educatrici il problema della perdita del canto dialettale basandosi sulle domande che richiedono di esprimere un'opinione su quanto secondo loro è importante il canto dialettale e di argomentare se secondo loro era più presente in passato. Dalle risposte analizzate si può dedurre che sia i genitori che le educatrici sono consapevoli del problema della perdita del canto dialettale e ritengono che sia abbastanza importante nella crescita del bambino ma, nonostante ciò, in pochi propongono delle attività organizzate di canto dialettale. Dall'indagine svolta si può anche notare come in tanti hanno affermato che il canto dialettale era più presente nel passato perché era molto diverso il legame familiare, l'importanza che si dava alle tradizioni, c'erano meno interferenze digitali e più canto da parte degli adulti per i bambini.

Per concludere questo lavoro, possiamo dire che non basta essere consapevoli che il canto dialettale oggi è molto meno presente rispetto al passato, ma bisognerebbe proporre più attività di canto dialettale per mantenerlo in vita poiché abbiamo visto i numerosi effetti positivi che ha sul bambino.

6.1. SAŽETAK

U ovom radu razradila sam temu važnosti dijalektalnog pjevanja u djetetovom razvoju. Rad je podijeljen u dva dijela koja sadrže teorijski i istraživački dio. Teorijski dio podijeljen je u tri djela posvećena povijesti istrovenetskog dijalekta s jezičnog i glazbenog stajališta; na glazbeni, pedagoški i metodički aspekt u poučavanju narodne glazbe i na kraju, razne dijalektalne pjesme prisutne u djetinjstvu.

U prvom dijelu obrađuje se povijest dijalektalnog pjevanja, postanak, promjene kojima je bio izložen tijekom godina i njegov značaj u glazbi kako bismo razumjeli njegovu ulogu u odgojno-obrazovnom procesu djeteta. Govori se o Zajednicama talijanske manjine budući da su dodatna ustanova, uz predškolsko i obiteljsko okruženje, u kojem bi se moglo vježbati dijalektalno pjevanje i time održavati tradiciju sa različitim aktivnostima. Da bi se razumjela stvarna važnost istrovenetskog dijalekta u jezičnom području, objašnjava se kako funkcionira um dvojezičnog predškolskog djeteta naglašavajući različite djetetove sposobnosti.

U drugom djelu razrađuje se tema muzikalnosti u odgojno-obrazovnom procesu i utjecaju koju ima na djetetov još uvijek plastični mozak. Utjecaj se može primijetiti ne samo u glazbi, već i u mnogim drugim aspektima, a naročito u jeziku. Dijalektalno pjevanje nudi pjevačku aktivnost na djetetovoj razini, poštujući vokalne sposobnosti u različitim dobnim skupinama, uz smirenost i ponavljanje. Unatoč tome, ova vrsta pjevanja može biti ugodna za djecu i dovoditi do trajnih rezultata jer se pjevanjem mogu razraditi razne teme.

U trećem dijelu kroz primjere objašnjavaju se glavne karakteristike dječjih dijalektalnih pjesama, naglašavajući njihovu važnost u obrazovnom procesu pošto svaka pjesma omogućuje djetetu postizanje određenog cilja. Kao što je već spomenuto, vidljiv je pozitivan učinak dijalektalnog pjevanja na raznim područjima, uključujući leksičku funkciju učenja novih riječi, sposobnost dijeljenja riječi na slogove; motoričke sposobnosti razvijaju se putem igre oponašanja i glazbenih igara, a razvijaju se i afektivne i kognitivne vještine.

Dio empirijskog istraživanja uključuje detaljnu analizu dvaju anketa, jednu namijenjenu odgajateljima koji rade u predškolskim ustanovama na talijanskom jeziku, a drugu roditeljima djece u skupinama na talijanskom jeziku. U radu su korištene dvije ankete jer je glavni cilj istraživanja bio razumjeti je li dijalektalno pjevanje prisutnije u obiteljima ili u vrtićima. Ankete su pojedinačno analizirane, a zatim uspoređene radi donošenja zaključka. Istraživanje je služilo kako bi se dobilo trenutno stanje prisutnosti dijalektalnog pjevanja u obiteljskom i

predškolskom okruženju. Iz dobivenih odgovora i odrađene usporedbe vidljivo je da je dijalektalno pjevanje korišteno u oba okruženja, ali na neorganiziran način, odnosno da je prisutnije u slobodnim igrama djece nego u aktivnostima koje organiziraju odgajatelji ili pjesmama koje roditelji nude djeci. Istraživanje je provedeno kako bi se roditelji i odgajatelji potakli na problem gubitka dijalektalnog pjevanja na temelju pitanja koja zahtijevaju razmišljanje o tome koliko je važno i koliko misle da je bio prisutniji u prošlosti. Iz analiziranih odgovora vidljivo je da su i roditelji i odgajatelji svjesni problema gubitka dijalektalnog pjevanja i vjeruju da je to vrlo važno u razvoju djeteta, ali usprkos tome, malo njih nudi organizirane dijalektalne pjevačke aktivnosti. Iz provedenog istraživanja vidljivo je da je puno njih argumentiralo da se dijalektalno pjevanje iz prošlosti razlikuje jer su obiteljske veze bile drukčije, više su pazili na tradicije, bilo je manje digitalnih sadržaja i odrasli su više pjevali djeci.

Zaključno, možemo reći da nije dovoljno biti svjestan da je dijalektalno pjevanje danas mnogo manje prisutno nego u prošlosti, nego bi trebalo nuditi djeci više dijalektalnih aktivnosti kako bi ga se održalo na životu pošto ima puno pozitivnih utjecaja za dijete.

6.2. SUMMARY

In the following thesis was elaborated the topic on the importance of dialectal singing in the child's educational path. The work is divided into two parts containing the theoretical part and the empirical research part. The theoretical part is divided into three parts dedicated to the linguistic and musical aspects of the history of the istroveneto dialect; to the musical, pedagogical and didactic aspects in the teaching of popular music and lastly, the various dialect songs present in childhood.

In the first part we try to explain the history of dialectal singing, its birth, the change it has undergone over the years and its meaning in music to understand its true importance in the child's educational path. The Italian minority communities is also mentioned since they are an additional institution to the preschool and family environment where dialectal singing could be practiced and past traditions could be maintained through various activities. To understand the true importance of the istroveneto dialect in the linguistic field, it is explained how the mind of a bilingual preschooler works by emphasizing the different abilities of the child.

In the second part is addressed the topic of musicality in the child's educational path and its' influence on the plastic brain of the child. It doesn't show benefits only in the musical sphere but also in many other aspects, above all in language. The dialectal singing can offer a singing activity at the child's level, respecting the vocal possibilities in different age groups with tranquility and repetitiveness. Despite this, through singing it's possible to deal with a variety of different topics.

In the third part the main characteristics of childhood dialectal songs are explained through examples, emphasizing their importance in the educational path since each song makes the child reach a certain goal. As mentioned above, the dialectical songs can have a positive influence on the lexical function such as the acquisition of new words, learning to spell syllables correctly; motor skills are developed through mime and musical games and it influence also the development of emotional and cognitive abilities.

Finally, the part dedicated to the empirical research includes the detailed analysis of two questionnaires, one aimed at educators working in pre-school institutions in the Italian language and one aimed at the parents of children in the sections in the Italian language. There are two questionnaires because the main purpose of the research is to understand whether dialectal

singing is more present in families or in kindergartens. Both questionnaires were analyzed individually and then compared to draw a conclusion. The research served to take a photograph of the moment on the presence of dialectal singing in the family and preschool. From the answers obtained and from the comparison made it can be observed that dialectal singing is present in both environments but in a poorly organized way, or rather, it is more present in the free games of children than in the activities organized by the educators or in the songs proposed by parents. The research was carried out to urge parents and educators to the problem of the loss of dialect singing based on the questions that require thinking about how important they think dialect singing is and to argument if they think it was more present in the past. From the answers analyzed it can be seen that both parents and educators are aware of the problem of the loss of dialectal singing and believe that it is quite important in the growth of the child but in spite of this, few propose organized dialectal singing activities. From the investigation carried out it can also be noted how many have explained the answer on the dialectal song of the past with arguments that family bonds were very different in the past, the importance of traditions, less digital interference and more singing by adults for children.

In conclusion, we can say that it is not enough to be aware that dialectal singing today is less present than in the past but that more dialectal singing activities should be proposed to keep it alive since we have seen the positive sides it has for the child.

7. BIBLIOGRAFIA

LIBRI:

1. Ambrosi Randić N., Altin R., Deghenghi Olujić E., Delton P., Dobrilovic L., Dorani D., Forlani A., J.-E. Jahn, Milan Kruljac N., Monica L., Scotti Jurić R., Missan V., Moscarda Mirković E., Orbanic S., Oretti L. (2003). *L'italiano fra i giovani dell'Istro-quarnerino*. Pola-Fiume: Pietas Iulia – Edit.
2. Barnabà E. (2017). *Verteneglio suonava e cantava. U Brtonigli se sviralo i pjevalo*. Carigador: Simbol grafika.
3. Benciolini M. (2018). *Bambini in coro*. Manuale pratico per la formazione e la direzione corale infantile. Mercatello sul Metauro (PU): Progetti Sonori.
4. Bencivelli S. (2012). *Perché ci piace la musica. Orecchio, emozione, evoluzione*. Milano: Sironi Editore.
5. Cannizzaro L., Crocini P., Mazzoli P. (2000). *Numeri: conoscenze e competenze, Un progetto tra scuola dell'infanzia e scuola di base*. Bologna: Edizioni Junior.
6. Desinan C. (2008). *Corso di pedagogia prescolare 1 e 2- Dispensa interattiva*. Pola: Università "Juraj Dobrila".
7. Donorà L. (2003). *Danze canzoni inni e laudi popolari dell'Istria di Fiume e Dalmazia*. Venezia: Supernova S.r.l. 0
8. Ferrari F. (2002). *Giochi d'ascolto. L'ascolto musicale come tecnica di animazione*. Milano: FrancoAngeli.
9. Gortan – Carlin I. P., Pace A., Denac O. (2014). *Glazba i Tradicija. Izabrani izričaji u regiji Alpe – Adria*. Sv. Ivan Zelina: Tiskar Zelina d.d. Pula: Sveučilište Jurje Dobrile u Puli.
10. Milani – Kruljac N. (1990). *La Comunità Italiana in Istria e a Fiume fra diglossia e bilinguismo*. Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, Università popolare di Trieste
11. Nardo L. (2001). *Me compare giacometo*. Canti, conte, cantilene, coccole, filastrocche, scioglilingua, ninnenanne, indovinelli... veneti. Montemerlo: Venilia Editrice.
12. Pace A. (2012). *Musica e formazione primaria*. Padova: Libreriauniversitaria Edizioni.
13. Panzieri L., Viviani Schlein M. P. (2011). *Lo statuto giuridico della lingua italiana in Europa. I casi di Croazia, Slovenia e Svizzera a confronto*. Milano: Giuffrè Editore.
14. Piatti M., Strobino E. (2011). *Grammatica della fantasia musicale. Introduzione all'arte di inventare musiche*. Milano: Franco Angeli.
15. Starec R. (2004). *I canti della tradizione italiana in Istria*. Brescia: Grafo edizioni.

16. Sion G. (2014). *Oi deriderela. Filastrocche e rime infantili della tradizione triestina*. Spilimbergo: Tipografia Menini
17. Šverko O. (1997). *Canti del mondo infantile*. Fiume: Edit.
18. Šverko O. (1997). *Canti popolari regionali dell'area Istriano-Veneta*. Fiume: Edit.
19. Zago P., Fanzago F. (2015). *Prevenzione ai disturbi specifici di linguaggio. Screening psicolinguistico in età prescolare*. Milano: Franco Angeli s.r.l.

CAPITOLO DI UN LIBRO:

1. Crnčić Brajković M., Biasiol Babić R., Brajković M., *Cantilene, giochi musicali, filastrocche: produzioni musicali dialettali per l'infanzia-patrimonio da salvaguardare*, Atti dal Convegno Glazbe Jadrana – Identitet, utjecaji i tradicije, Ed. Cattedra del Sabor ciacavo per la musica, Cittanova, 2019, pag. 143 – 171.

ARTICOLO DI UNA RIVISTA:

1. Močinić S., Crnčić-Brajković M. (2018). Tradicijska glazba Istre u nastavi glazbene kulture nižih razreda osnovne škole. *Život i škola. Časopis za teoriju i praksu odgoja i obrazovanja*. 64. (1). 141-153.

TESI DI LAUREA:

1. Sirotić D. (2018) *Cantare per non dimenticare*. (Tesi di laurea). Pesaro: Conservatorio statale di musica "G. Rossini".

FONTI ELETTRONICHE:

1. Cecarelli O. (2016). Consultato il: 27 aprile 2020. Disponibile su: <http://docplayer.it/12569916-Proposta-didattica-interdisciplinare-di-matematica-e-musica.html>
2. Francaviglia L. (2017). *La musica popolare per cantare con i bambini*. Consultato il: 26 maggio 2020. Disponibile su:

<https://www.giuntiscuola.it/scuoladellinfanzia/magazine/opinioni/musica-per-gioco/la-musica-popolare-un-tesoro-da-riscoprire-per-cantare-con-i-bambini/>

3. Gasperini B. (2016). Consultato il: 23 novembre 2019. Disponibile su: https://d.repubblica.it/lifestyle/2016/02/19/news/figli_ninna_nanna_come_addormentare_bambini_psico-2974016/
4. *Istrapedia. Istroveneto*. Consultato il: 12 novembre 2019. Disponibile su: <https://www.istrapedia.hr/ita/1857/istroveneto/istra-a-z/>
5. Jelich Buić M. Consultato il: 30 dicembre 2019. Disponibile su: <https://www.istroveneto.com/programa.html>
6. Sciarrino S. (2020). Musica: perché è importante per lo sviluppo dei bambini. Consultato il 28 maggio 2020. Disponibile su: <https://www.famideal.it/blog/2020/01/musica-sviluppo-bambini/>

8. ALLEGATI

QUESTIONARI:

1. Questionario rivolto alle educatrici:

“L’importanza del canto dialettale nel percorso formativo del bambino”

Gentile educatore/educatrice,

la prego gentilmente di voler collaborare e compilare il seguente Questionario per contribuire alla realizzazione della ricerca della mia tesi di laurea. La prego di indicare la risposta che rappresenta al meglio il suo punto di vista poiché le Sue risposte sono per me fonte di informazione preziosissima. La informo che tutti i dati che vengono riportati nel questionario rimarranno anonimi e verranno utilizzati da parte mia e della mia professoressa mentore solamente con fini statistici.

La studentessa Alice Tončić

- 1) Indichi il Suo sesso.

- ☐ M
- ☐ F

- 2) Indichi la Sua età.

- ☐ 18 – 30
- ☐ 31 – 40
- ☐ 41 – 50
- ☐ 51 – 60
- ☐ Oltre 60 anni

- 3) Indichi l’età del gruppo in cui lavora.

- ☐ 1 – 2 anni
- ☐ 2 – 3,5 anni
- ☐ 4 – 6 anni

- 4) Indichi il luogo in cui lavora.

- 5) Secondo Lei, pensa che sia utile il canto dialettale nel percorso formativo del bambino?

- SÌ
- NO

6) È presente il canto dialettale nelle attività di musica con i bambini? (Ninna nanne, filastrocche, conte, cantilene, scioglilingua, giochi musicali)

- SÌ
- NO

7) Esprima un giudizio su quanto sia presente il canto dialettale nell'educazione dei bambini.

1 2 3 4 5

8) In che contesto è presente il canto dialettale nella sua istituzione?

- a. Nei giochi dei bambini (conte, filastrocche, cantilene, sogli lingua, ninna nanne)
- b. Nelle attività delle educatrici
- c. Nessuno
- d. Altro: _____

9) Esprima un giudizio su quanto il lavoro delle educatrici può essere importante per conservare il patrimonio del canto dialettale.

1 2 3 4 5

10) Quali sono i canti più frequenti?

- a. Ninna nanne
- b. Filastrocche
- c. Conte
- d. Cantilene
- e. Scioglilingua
- f. Nessuno
- g. Altro: _____

11) Pensa che il canto dialettale era più esercitato in passato? Perché?

12) Esprima un giudizio personale su quanto secondo Lei il dialetto favorisce l'apprendimento della lingua standard se i bambini nell'istituzione parlano il dialetto?

1 2 3 4 5

13) L'istituzione in cui Lei lavora collabora con le Comunità della minoranza italiana (recite, spettacoli, prestito delle sale, attività o laboratori per i bambini...)?

- ☐ SÌ
- ☐ NO

14) Trova qualche agevolazione nella collaborazione con le Comunità?

- ☐ SÌ
- ☐ NO

La ringrazio immensamente per la Sua disponibilità e per la preziosa collaborazione.

2. Questionario rivolto ai genitori:

“L'importanza del canto dialettale nel percorso formativo del bambino”

Gentile genitore,

la prego gentilmente di voler collaborare e compilare il seguente Questionario per contribuire alla realizzazione della ricerca della mia tesi di laurea. La prego di indicare la risposta che rappresenta al meglio il suo punto di vista poiché le Sue risposte sono per me fonte di informazione preziosissima. La informo che tutti i dati che vengono riportati nel questionario rimarranno anonimi e verranno utilizzati da parte mia e della mia professoressa mentore solamente con fini statistici.

La studentessa Alice Tončić

1) Indichi il Suo sesso.

- ☐ M
- ☐ F

2) Indichi la Sua età.

- ☐ 18 – 30
- ☐ 31 – 40
- ☐ 41 – 50
- ☐ 51 – 60

3) Indichi l'età di Suo figlio/figlia.

- ☐ 1 – 2
- ☐ 2 – 3,5
- ☐ 4 – 5
- ☐ 6

4) Nella Sua famiglia si parla il dialetto?

- ☐ SÌ
- ☐ NO

5) È presente il canto dialettale nella vita quotidiana del bambino? (Ninna nanne, filastrocche, conte, cantilene, scioglilingua, giochi musicali)

- ☐ SÌ
- ☐ NO

6) Secondo Lei, pensa che sia utile il canto dialettale nel percorso formativo del bambino?

- ☐ SÌ
- ☐ NO

7) Esprima un giudizio su quanto il canto dialettale sia presente nell'educazione dei bambini nell'ambito istituzionale.

1 2 3 4 5

8) Esprima un giudizio su quanto secondo Lei il lavoro delle educatrici può essere importante per conservare il ricco patrimonio del canto dialettale per l'infanzia.

1 2 3 4 5

9) Quali sono i canti più frequenti?

h. Ninna nanne

i. Filastrocche

j. Conte

k. Cantilene

l. Scioglilingua

m. Nessuno

n. Altro: _____

10) Pensa che il canto dialettale era più esercitato in passato? Perché?

11) Esprima un giudizio personale su quanto secondo Lei il dialetto favorisce l'apprendimento della lingua standard se i bambini nell'istituzione parlano il dialetto?

1 2 3 4 5

12) Suo figlio/figlia frequenta qualche attività nelle Comunità della minoranza italiana?

○ SÌ

○ NO

13) Trova qualche agevolazione nella lingua collaborando con le Comunità?

○ SÌ

○ NO

La ringrazio immensamente per la Sua disponibilità e per la preziosa collaborazione.